N. 77 — Martedì 18 Marzo — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 18 Marzo — N. 77

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Lacava sarà ministro dei lavori pubblici?

Come tenta spiegare la sua evoluzione verso il potere — Il fascio delle forze democratiche — L'impressione che farà all'Estrema Sinistra — Una nuova situazione parlamentare?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 17, ore 20,30.

Ho da ottima fonte una notizia che è destinata a sollevare vivissimi commenti, tanto più che giunge inaspettata dopo il voto di sabato, e dopo trattative che tutti unanimemente credevano abortite: la notizia è che fra poco si avrà l'annunzio ufficiale della nomina di Pierino Lacava a ministro dei lavori pubblici.

Le trattative che furono iniziate dopo il voto di febbraio sull'elezione presidenziale del Villa, checchè si sia detto in contrario, non furono mai interrotte. Risultato di queste trattative è stato l'astensione del gruppo Lacava nell'ultimo voto politico: ma il Lacava, onde rendere più agevole e meno rumoroso il passaggio immediato dall'Opposizione al Ministero, aveva stabilito di fare nella seduta di sabato una dichiarazione di voto. Da fonte più che sicura mi risulta che la dichiarazione sarebbe stata così concepita:

Premesse alcune assai benevole considerazioni sul discorso dell'on. Giolitti e sul suo indirizzo alla politica interna, che accettava in massima, con poche..... pochissime riserve, l'on. Lacava avrebbe in sostanza aggiunto:

« Dall'on. Sonnino si invocò la concordia di tutte le frazioni del grande partito costituzionale per l'attuazione di un programma vasto di governo, di legislazione economica e sociale.

« Il presidente del Consiglio, a sua volta, fece appello alle stesse forze costituzionali liberali, nell'interesse del Paese e delle istituzioni.

« Di fronte ad una necessità politica così generalmente sentita e riconosciuta, io mi sentirei di assumere una grande responsabilità col contraddirvi mercè il mio voto. Epperciò dichiaro di astenermi. »

Naturalmente, dal tono e dall'insieme della dichiarazione e da qualche frase incidentalmente aggiunta, avrebbe dovuto chiarissima trasparire l'intenzione arcibenevola di Lacava pel Ministero, il cui appello egli interpretava come fatto pel bene del Paese, mentre lasciava capire che quello di Sonnino fosse mosso dall'interesse di partito.

Il resto sarebbe venuto da sè.

Questa la dichiarazione che avrebbe dovuto fare, e che sarebbe stata il ponte di passaggio da una riva all'altra, l'evoluzione...., verso il potere.

Invece l'on. Lacava, che è un vecchio parlamentare, capì che nelle condizioni della Camera, quella sua dichiarazione sarebbe stata fischiata di santa ragione, non solo dai suoi antichi compagni di opposizione, ma anche dai nuovi amici verso cui andava, poichè certe evoluzioni non sono simpatiche a nessuno, e tanto meno ad un'assemblea stanca da parecchie ore di seduta, ed eccitata dall'impazienza di un voto. Il « mi astengo » dell'on. Lacava fu accolto da un coro di interminabili ed assordanti esclamazioni. Figuratevi che sarebbe accaduto se l'onorevole Lacava avesse tentato di spiegare l'ambiguità della sua condotta colle frasi infarcite di patriottismo costituzionale, che vi ho segnalato più sopra. I fischi sarebbero stati tanti da compromettere la sua entrata nel Ministero.

Invece così l'on. Lacava ha evitato lo scoglio, e naviga a gonfie vele verso il portafoglio dei lavori pubblici.

Ed è così vicino, che sta già camminando, con qualche funzionario, il quale farà poi parte del suo Gabinetto, quali punti della lunga promessa annunziata dall'on. Giusso si mutirà di attuare, quali dovrà modificare, e quali saprà tenere sospesi, per rimorchiare ancora le file dei suoi gregari meridionali; i quali — secondo le speranze ministeriali — non domandano di meglio che tornare ben presto anch'essi all'ovile politico.

Potrei anche narrarvi — se ragioni di delicatezza non me lo vietassero — la parte che ebbero nelle trattative fra Lacava e il Ministero, questo o quel ministro, questo o quel deputato, questo o quel giornalista: ma verrà tempo e opportunità anche per la cronistoria di questa pagina parlamentare, la quale, come tutte o quasi le pagine parlamentari, non è fatta per accrescere stima al carattere degli onorevoli rappresentanti della nazione.

L'on. Lacava a spiegazione di questo salto mortale lascia capire che si è trovato politicamente a disagio coll'Opposizione, anelando sempre ad un ritorno fra gli uomini dai quali aveva avuto il battesimo politico, e coi quali aveva iniziato la serie dei suoi ingressi a membro del Governo; naturalmente l'on. Lacava non ricorda che da questi uomini si tenne lontano quando seguitò ad essere ministro con Pelloux nel suo secondo Ministero, quello dei decreti-legge; allora essendo al potere non ha sentito tanto la nostalgia dei grandi principii liberali, nostalgia che lo tormenta ora che i suoi antichi compagni di fede, anzichè all'Opposizione, si trovano al Governo!

Il Ministero che — come vi ho telegrafato subito dopo il voto — sente che malgrado la brillante votazione ha bisogno per vivere di allargare la base, è ricorso all'on. Lacava, sperando colla sua entrata al Governo, nella benevola aspettativa di Fortis e Finocchiaro-Aprile, di avere completa l'unione delle forze democratiche della Camera italiana, come, per l'ormai tacita, ma sicura intesa di Rudinì e Luzzatti con Sonnino, sono già potentemente rinserrate le file conservatrici.

L'impressione che questa nomina desterà a Montecitorio quando sarà nota — nel momento in cui vi telegrafo è nota a pochissimi — sarà grande, e non credo errato affermandovi che sarà disastrosa in ogni senso.

Spiace sempre, anche a Montecitorio, una mancanza così evidente di fede e di carattere politico. Nessuno dimentica che l'on. Lacava fu uno dei più ostinati avversari del Ministero Zanardelli-Giolitti, proprio fino..... all'offerta del portafoglio dei lavori pubblici: e quello che rende la sua..... evoluzione più clamorosa è il fatto che nel giugno scorso, discutendosi alla Camera il bilancio dell'interno e degli esteri, esso ha costantemente votato contro il Ministero e contro la politica dell'on. Giolitti, che nella seduta di sabato ha confiscato col non voler combattere più, dichiarando di astenersi.

Ma dove l'entrata di Lacava desterà più vivi i clamori e più alti i risentimenti, è nel campo dell'Estrema Sinistra, sempre quando questo partito non abbia rinunziato ad ogni principio e non rinneghi tutto il suo passato.

L'on. Lacava è stato ministro con Pelloux, e ministro notevole, anche politicamente: l'Estrema Sinistra ha già ingoiato Baccelli; ingoiando Lacava, la pubblica opinione ha ragione di dire che i socialisti ingoiano anche i decreti-legge, la violazione dello Statuto, rinnegano tutta la campagna ostruzionista. L'onorevole Pelloux può lasciare il comando del Corpo d'armata di Torino, e venire a Roma a presiedere un Gabinetto sostenuto coi voti dell'Estrema Sinistra.

La trasformazione di questo partito sarà così completa da accettare, dopo il Baccelli, anche il Lacava? o la sua entrata al Governo non solleverà le ire di una parte degli amici attuali del Gabinetto?

Per quanto l'Estrema Sinistra, e specialmente i socialisti, si mostrino ora di un opportunismo che non ha nulla da invidiare, per esempio, all'opportunismo dell'on. Lacava, tuttavia si ritiene generalmente che — salvo il suicidio — i socialisti e l'altra parte dell'Estrema Sinistra che ha votato pel Ministero si ribelleranno, dando così luogo ad una nuova situazione parlamentare, la quale può generare, o genererà certamente, delle sorprese.

Solo l'Opposizione costituzionale può essere lieta dell'abbandono dell'on. Lacava. Il sapere che uno fra i suoi capi contava questo vecchio parlamentare, che del parlamentarismo ha tutte le qualità e tutti i vizi, le toglierà molte simpatie. Perciò essa fa un'ottima perdita: il Ministero..... viceversa. Quando si pensa poi che Lacava sarà successore di Giusso, per quanto i confronti siano odiosi, il Ministero non avrà da rallegrarsi. E meno di tutti il Paese, che vede ritornare eternamente a galla uomini che rappresentano idee e metodi che col Depretis avrebbero dovuto — pel bene d'Italia — avere fatto il loro tempo.

Le nuove dimissioni dell'on. Turati.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,35:

Domani l'on. Biancheri comunicherà alla Camera la lettera con la quale l'on. Turati ripresenta le sue dimissioni da deputato.

L'on. Turati dice nella sua lettera che le condizioni affatto speciali nelle quali la sua rielezione si è effettuata gli fanno un preciso dovere di declinare un'altra volta il mandato, e prega la Camera che accetti le sue dimissioni senz'altro.

Un'interrogazione dell'on. Di Bagnasco a favore degli agricoltori.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,45:

L'on. Di Bagnasco ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio per sapere se dopo le dichiarazioni del ministro degli interni, in relazione al movimento agrario nazionale delle plebi, che è moto inevitabile di civile progresso, non sia conveniente ed equo far seguire una proporzionale diminuzione delle imposte a sollievo degli agricoltori, ridotti all'assoluta impossibilità di fronteggiare i propri impegni.

Il caso di Miraglia al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,30:

Oggi l'avv. Salemi depositò alla quarta sezione del Consiglio di Stato il contro-ricorso della Scuola Domenico Berti, affine che si respinga il ricorso del prof. Miraglia, relativo al suo licenziamento. La discussione verrà fatta prossimamente.

Le condoglianze della stampa all'on. Sacchi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

I giornali pubblicano parole di sentito cordoglio all'on. Sacchi per la morte della sua gentile figliuola, ch'è stata così a lungo e così irreparabilmente malata.

Varie dalla Capitale.

Importazioni ed esportazioni — L'on. Galimberti — Le vacanze parlamentari per la Pasqua — All'on. Nasi — Autorizzazione a procedere contro l'on. Molmenti — La regina Elena all'Ambulatorio dei bambini poveri.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

L'importazione in gennaio e febbraio fu di 291 milioni, l'esportazione di 224 milioni e mezzo circa.

Il movimento commerciale di questi due mesi supera dunque di 61 milioni quello del bimestre corrispondente del 1901.

— Oggi l'on. Galimberti è partito per Cuneo, per visitare la sua vecchia mamma, da qualche giorno sofferente.

— Si ritiene che la Camera prenderà le sue vacanze sabato, 22, avendo l'on. Zanardelli disposto di partire per Maderno il martedì successivo.

— Gli onorevoli Chimirri e Chiaraggi hanno presentato un'interrogazione all'on. Nasi sulla nota circolare del ministro mandata nel febbraio alle Facoltà universitarie.

— Oggi si è riunita la Commissione che esamina la domanda a procedere contro l'on. Molmenti, per duello, ed ha approvato la relazione Cottafavi per concedere l'autorizzazione, che lo stesso Molmenti aveva detto di desiderare.

— Oggi la regina Elena, accompagnata dalla sua dama d'onore, si è recata nell'Ambulatorio dei bambini poveri di Trastevere. Fu ricevuta dal Comitato delle benefiche signore. Durante la visita ai locali molto popolane si affollarono aspettando l'uscita della Sovrana, cui fecero una calorosa dimostrazione.

Svolgimento di interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il caso dei generali Ferrero e Rugin.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 17 marzo.

Roma, 17, sera.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

La Camera ha oggi il costante aspetto ch'essa presenta nel giorno susseguente a quello di una grande battaglia. E' deserta.

L'on. Marcora apre la seduta dinanzi a una trentina di deputati. Le interrogazioni si svolgono senza incidenti e senza interesse.

Al banco dei ministri vi sono soltanto parecchi sottosegretari.

Fanno una breve comparsa nell'aula gli onorevoli Morin e di San Martino.

Le tribune sono semivuote.

Il chinino di Stato e la farmacia centrale militare di Torino.

MAZZIOTTI, sottosegretario per le finanze, risponde ad una interrogazione dell'on. Colli, che desidera sapere se, per iniziare finalmente l'applicazione delle leggi sul chinino di Stato e contro la malaria, intenda di servirsi della Farmacia militare centrale di Torino.

Dice che il Ministero ha iniziato le pratiche necessarie e sono stati ordinati 1000 chilogrammi di chinino alla Farmacia centrale militare di Torino.

Per gli insulti di un prete all'Italia.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario degli esteri, risponde ad una interrogazione dell'on. Mel, che desidera sapere se abbia fatto od intenda fare energiche rimostranze al Governo di uno Stato vicino, alleato dell'Italia, per gli insulti vituperevoli e criminosi lanciati dal pergamo di Bignano e di Fiume contro la Dinastia plebiscitaria nazionale.

Dice che il frate Riccitelli dichiarò al nostro console di Fiume di non aver fatto offesa all'Italia, nè alle istituzioni; comunque, il nostro console aveva mosso rimostranze alle Autorità locali, e furono queste che iniziarono ricerche sulla verità dei fatti. Se ne attende ancora l'esito per deliberare quali provvedimenti convenga prendere. Quanto al gesuita Calleoni, contro il quale il nostro console a Trieste non aveva mancato al dover suo, è lieto di annunziare che contro di lui fu aperto regolare processo, e che il Governo austriaco ne ha sospese le predicazioni.

E' da augurarsi che l'esempio valga a persuadere i sacerdoti italiani predicanti all'estero che anch'essi hanno il dovere di onorare la patria. Il Ministero non mancherà in ogni occasione di farla rispettare. *(Approvazioni)*

Convalidazione di elezioni.

Sono convalidate le elezioni del Collegio di Gallipoli, eletto De Viti De Marco; di Chiavenna, eletto Carcano; di Milano, eletto Turati.

La Cassa Nazionale di previdenza e i militari

COTTAFAVI svolge una sua interpellanza al ministro della guerra per apprendere se intende inscrivere alla Cassa Nazionale di previdenza tutti i militari che, a termini di legge, possono farne parte.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, assicura che egli, d'accordo coi suoi colleghi del Governo, prenderà in considerazione la questione, per la quale il Ministero della guerra ha già fatto tutto il possibile.

***

Svolgono altre interpellanze gli onorevoli PAPADOPOLI e BADALONI sulla situazione agraria del Polesine.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde che il Governo adempirà al suo compito di mantenere la neutralità fra contadini e proprietari, e di garantire l'ordine pubblico.

Gli onorevoli LUZZATTI e PINI parlano a favore della Scuola superiore di agricoltura di Bologna, e desiderano che sia convocato straordinariamente il Consiglio superiore della pubblica istruzione perchè sia provveduto al più presto al normale funzionamento di quella scuola.

Il discorso Luzzatti è stato notevole ed elettissimo e l'aula si popolò di nuovo.

Egli ebbe anche delle felicissime parentesi che provocarono la schietta ilarità della Camera. Per esempio, a un certo punto chiamò ripetutamente l'on. Giolitti « una testa equilibrata ».

Poi raccogliendo un'interruzione dell'on. Baccelli, fece una carica a fondo contro le lungaggini della burocrazia. E infine, ironicamente rivolgendosi all'on. Nasi, disse: «Parlo al ministro, che non è fatto per rispettare i deliberati dei Consigli superiori ».

A un certo punto, essendosi sentite delle numerose esclamazioni che partivano dalle tribune, il presidente accennò a richiamarle all'ordine, ma l'on. Luzzatti esclamò: « Lasci, lasci, onorevole presidente. Non sono in tribuna che i miei carissimi colleghi giornalisti ». *(Ilarità e approvazioni)*

Il Luzzatti terminò fra i calorosi battimani di tutta la Camera.

Sul caso di due generali.

PAIS svolge una sua interpellanza al ministro della guerra per conoscere in virtù di quale legge e per quali cause furono determinati i provvedimenti con i quali vennero collocati a disposizione il generale Annibale Ferrero ed in posizione di servizio ausiliario il generale Rugin.

Nota che la carriera degli ufficiali non è circondata di quelle guarentigie che sono necessarie a tenerne elevato il morale e che anche la legge sui limiti di età non è valsa ad impedire i favoritismi e gli arbitrii.

Non si può disconoscere negli ufficiali il diritto di rimanere nella carriera fino a che sia giunto il termine di età fissato dalla legge, a meno che si tratti di gravi mancanze o di inabilità fisica.

Crede perciò che non siano stati fatti secondo lo spirito della legge il collocamento a disposizione del generale Ferrero, misura che non esiste negli ordinamenti militari, e il collocamento in posizione di servizio ausiliario del generale Vittorio Rugin.

Lamenta che si sia col Rugin eliminato dall'esercito, prima che scadessero i limiti di età, un distinto ufficiale che per condizioni di vigoria di mente e di corpo era ancora in grado di rendere segnalati servigi al Paese.

Ricorda che lo stesso generale Rugin nel 1898 a Bari seppe esercitare vera opera di pacificazione quando vi scoppiarono i tumulti.

Vorrebbe sapere dal ministro in virtù di qual legge sia stata nominata la Commissione che dovrà giudicare della capacità dei generali di esercitare un comando, e che per gli uomini che la compongono non affida interamente quanto ai suoi giudizi.

Lamenta poi che, a riguardo del generale Rugin, il collocamento in posizione di servizio ausiliario sia venuto quando non aveva ancora efficacia giuridica il collocamento in disponibilità.

Confida che il ministro voglia ritornare sul provvedimento, e riconoscere generosamente il suo torto.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro, potrebbe giustificare i due provvedimenti col dire semplicemente che furono motivati da ragioni di servizio, ma deve distinguere fra i due casi: quanto al generale Ferrero non si possono disconoscere le ragioni di salute che consigliavano di esonerarlo dal servizio, come non si possono disconoscere d'altronde le sue benemerenze.

E così fu collocato in disponibilità, rimanendo virtualmente in servizio. Difende poi l'opera della Commissione, del cui parere egli ha creduto di doversi far forte prima di prendere il provvedimento riguardante il generale Rugin.

L'oratore è sicuro di non aver mancato al suo dovere, e rende omaggio alle qualità morali del generale Rugin ed al suo brillante passato militare.

PAIS ripete che nel caso del generale Rugin non si sono usati quei riguardi che si sogliono usare a tutti gli ufficiali di ogni grado colpiti dalle decisioni della Commissione centrale. Lamenta poi che il ministro non abbia risposto alle sue precise domande circa le cause del provvedimento, e confida che il ministro non voglia abbandonare le sollecitazioni che sarebbero fatali per l'esercito.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

La discussione della causa sulle questioni relative ai documenti Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,45:

Nella I Sezione del Tribunale, affollatissima, si è discussa oggi la causa relativa ai documenti di Francesco Crispi, che riuscì importante per la questione dibattuta e per il valore degli avvocati che vi parteciparono.

Primo a parlare fu il professore Mortara, nell'interesse della principessa di Linguaglossa, il quale esaminò lungamente la questione di diritto, e confutò l'opinione espressa dai signori Damiani, Cardella, Giampietro, che, cioè, gli eredi siano proprietari solamente delle carte e non delle scritte. Esaminò poi ampiamente la finalità del mandato, e citò l'opinione del professore Bonfante, di Torino, il quale crede che gli eredi del Crispi possano benissimo sorbare sulle persone elette dal defunto il mandato ad essi conferito dal testatore, cioè di intervento e di vigilanza. L'avv. Rubini, pel Governo, rappresentato dal prefetto di Napoli, sostiene l'ammissibilità in rito dell'intervento dello Stato, osservando che le dottrine del Codice civile danno torto alla principessa, e dimostra che ella vuole uscire dai confini del diritto successorio. Il Rubini sostiene che lo Stato interverrebbe per ricuperare quei documenti che gli appartengono per legge, e nota che il solo fatto che il Crispi fu per due volte a capo del Governo autorizza lo Stato a chiedere l'apposizione dei suggelli. Dice che se il Crispi avesse voluto far assistere tutti al pubblico inventario, il segreto voluto diventerebbe il segreto di Pulcinella.

Parlò poi Gianti-Grippo, anche nell'interesse della principessa, ribattendo gli argomenti dell'avv. Rubino, e citò in proposito i casi di Gioberti e Costa, concludendo che ritiene che non ci sono carte estranee fra quelle conservate dal Crispi.

L'udienza si sospende alle ore 17, e si rinvia a domani.

Parleranno il senatore Fusco, per donna Lina; l'on. Gianturco, per il senatore Damiani; l'avvocato Gallimberti, per i creditori.

Nella prima discussione le parti si scambiarono le Memorie. Quella della principessa di Linguaglossa è voluminosissima, e si divide in tre parti. Nella prima si descrive l'ambiente dove morì il Crispi, notandosi gli infingimenti e il tedio di molti visitatori; inoltre si osserva come le carte del Crispi, essendo lasciate aperte la biblioteca della camera da letto, erano accessibili agli sguardi indiscreti. La prima parte conclude con un indice dei due volumi delle memorie che il Crispi preparava, e con cinque affettuose lettere del Crispi a sua figlia. La seconda parte svolge la questione di diritto. La terza riguarda la questione del diritto privato.

La Memoria di donna Lina ha, come quella della Linguaglossa, una forma piuttosto vivace, e dimostra come la Giuseppina Linguaglossa non abbia alcun diritto d'intervento, avendo già ricevuto la sua dote, nè ha che vedere con la tutela del nome dell'estinto, spettante all'esecutore testamentario.

Varie da Parigi.

La convalescenza di Waldeck-Rousseau — Un conte Morny sotto processo — Conferenze francesi a Roma ed a Napoli — Una festa socialista — Lo sciopero della Rochelle finito — Contro lo scrutinio di lista — Sfida Kirschoffer-Pini.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Quantunque lo stato di salute di Waldeck-Rousseau sia soddisfacente, egli non potrà assistere che fra qualche giorno alle sedute della Camera. I medici non hanno ancora sfasciato le ferite della testa.

— Il conte Morny, secondo figlio del ministro di Napoleone III, fu deferito al Tribunale correzionale come presidente del Consiglio di amministrazione di una Società fallita. Morny si è costituito questa mattina. Probabilmente gli verrà concessa la libertà provvisoria. Egli protesta la sua buona fede.

— I professori Scherrer e Bigot, per incarico di Foncin, presidente dell'Alleanza francese, sono partiti per Roma e Napoli per tenervi una serie di conferenze a favore dell'Alleanza.

— Si ha dalla Rochelle che gli scioperanti ed i padroni oggi si accordarono. Lo sciopero è terminato. I padroni accettarono le condizioni proposte dagli operai.

— I socialisti festeggiarono ieri a Roubaix l'anniversario della Comune con un *meeting*. Nessun incidente.

— Alla Camera sono state discusse le proposte sulle riforme elettorali. Fu respinta con voti 314 contro 231 la proposta che tende al ristabilimento dello scrutinio di lista.

— Kirschoffer ha accettato tutte le condizioni della sfida lanciatagli da Pini. L'assalto fra i due campioni avrà luogo uno di questi giorni in un'accademia privata.

Comunicazioni e linee di navigazione colla Grecia

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 14,50:

Un rapporto del conte d'Ormesson, ministro di Francia ad Atene, rileva lo sviluppo della navigazione straniera nei rapporti della Grecia, e nota come la Francia, malgrado molti avvertimenti, continua a trascurare completamente le sue relazioni colla Grecia. A Volo — egli scrive — i tedeschi fanno eccellenti affari ed alcuni battelli italiani vi sono venuti a caricare nell'ultimo trimestre, e si assicura frequentemente d'ora in poi il porto in modo pressochè regolare.

D'altra parte al Pireo si parla di nuove linee che Società tedesche sarebbero prossime a creare per collegare l'Oriente all'America; esse partendo da Costantinopoli farebbero scalo a Napoli e sarebbero dirette a New York.

Il rapporto nota poi l'aumento della flotta commerciale greca e termina con un invito ai suoi connazionali, invito che merita l'attenzione anche degli armatori italiani di non trascurare un paese pieno di avvenire.

Il commercio francese nell'Argentina.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

Il bollettino mensile della Camera di commercio francese a Buenos Aires reca alcune notizie sul commercio dei guanti in quella Repubblica e che possono interessare anche i produttori italiani.

Nell'Argentina si consumano molto i guanti di cotone e di filo. L'importazione dall'estero di tali specie di guanti è importante e la Germania vi tiene il primo posto con più di 30 mila chili d'importazione 1896-1900.

L'Italia invece non figura che per 28 chilogrammi d'importazione di guanti di filo e per 24 chilogrammi di guanti di seta e ciò in un periodo di quattro anni dal 1896 al 1900.

Tre quarti delle importazioni estere per questi articoli sono rappresentati dai guanti da donna.

I dazi doganali nell'Argentina sono di 10 franchi il chilo netto pei guanti di cotone e di fr. 12 50 per quelli di seta.

Per un monumento a Verdi in Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

D'iniziativa di Sardou si è costituito un Comitato pel monumento internazionale a Giuseppe Verdi a Milano, come si è fatto in quasi tutte le capitali d'Europa e di America. Lo compongono le principali notabilità musicali ed artistiche francesi, fra cui Halévy, Saint-Saëns, Massenet, Claretie, Bellaigue, Carrè, Bruno, ecc., sotto la presidenza di Sardou.

Le gravi difficoltà politiche in Ispagna.

I problemi pel nuovo Gabinetto.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 20,15:

Le difficoltà della costituzione del nuovo Gabinetto vengono essenzialmente dalla questione delle Congregazioni religiose. Sagasta è costretto a fare una nuova combinazione. Moret ha rifiutato il portafoglio delle finanze; assumerà probabilmente quello degli interni. Canalejas quello dei lavori pubblici. Moret non è favorevole all'esecuzione immediata del decreto contro le Congregazioni, le quali dipendono dal Ministero degli interni.

L'*Imparcial* riassume il programma del nuovo Gabinetto.

Le Camere si riuniranno dopo Pasqua, per discutere i problemi religiosi, sociali, finanziarii. Ma poichè i ministri non sono tutti d'accordo sui diversi progetti, si pubblicherà un decreto di chiusura della sessione e si convocherà la Camera per una seconda sessione. Le vacanze estive saranno brevi. Circa la questione religiosa il Governo ha intenzione di presentare un progetto di legge che stabilisce una distinzione fra le Associazioni religiose e quelle che si consacrano alle opere di beneficenza e all'insegnamento. Queste rimarranno sottoposte alla legge comune. Si mantiene un assoluto riserbo circa il progetto sulla circolazione fiduciaria.

Circa la questione regionalista, l'*Imparcial* dice che i liberali hanno intenzione di attuare grandi riforme di decentramento amministrativo. Il nuovo Ministero redigerà un progetto di legge riformante la legge comunale. Creerà una speciale organizzazione allo scopo di risolvere i conflitti fra padroni ed operai.

Il Governo crede indispensabile il ricostituire la squadra e migliorare la difesa delle coste.

La giornata di otto ore in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 19,50:

La *Gaceta* pubblica un decreto del ministro delle finanze che stabilisce ad otto ore la giornata normale di lavoro per gli operai delle miniere, delle officine e degli altri stabilimenti dello Stato.

Quando il lavoro eccederà le otto ore, gli operai riceveranno un soprassoldo per ogni ora, equivalente ad un ottavo del salario fissato.

Altri commenti dall'estero sul voto al Ministero Zanardelli.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Il *Temps* dice che la battaglia data alla Camera italiana era basata sopra la nota controversia fra il sistema di prevenzione e quello di repressione, ovvero sopra il dibattito eterno fra il metodo autoritario e il metodo liberale. La vittoria del Ministero significa che esso si è prefissa la nobile missione di rimettere in onore i principii del liberalismo. Il Governo italiano infatti ha mostrato che, pur sapendo mantenere con mano vigorosa la tranquillità pubblica, cerca la soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro. La vittoria politica ottenuta è quindi una naturale conseguenza della sua vittoria nel campo sociale.

***

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 10,50:

La *Vossische Zeitung*, commentando il voto di sabato della Camera italiana, dice che la vittoria parlamentare riportata dal Gabinetto Zanardelli, dopo cinque giorni di discussione, cui parteciparono i capi partito, ha un grandissimo significato pel futuro indirizzo della politica interna dell'Italia, ed è anche una vittoria significantissima della politica sociale sulla antica politica, che credeva di poter contenere lo sviluppo della società mediante atti di autorità.

Se Zanardelli continuerà a seguire la stessa via avrà seco le simpatie di tutta l'Europa liberale.

Le elezioni municipali di Vienna.

Il trionfo dei cattolici sociali.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 20:

Vi furono le elezioni municipali a Vienna, 3.o Collegio. Eletti tutti i 46 candidati cattolici sociali.

Cecil-Rhodes sempre più aggravato.

Capetown, 17 *(Stefani)*. — I sintomi della malattia di cuore di Cecil Rhodes si sono accentuati. L'ammalato è sempre più debole.

La situazione militare di Colon.

New York, 17 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Colon annunzia che le truppe sorvegliano i dintorni della città. Si elevarono trincee nel centro della città. Le truppe pattugliano sulla ferrovia. I viveri scarseggiano a Panama.

Da Parigi a New York in ferrovia

Un disegno in procinto d'esecuzione.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 16 marzo.

(C. V.) — Parecchi giornali — fra cui la *Stampa* — parlarono, in questi ultimi anni, come d'uno tra i fantastici disegni che frullano nella mente di certi mattoidi inventori del progetto concepito dal francese Loicq de Lobel, il quale vuol farci andare da Parigi a Nuova York in ferrovia.

Mi ricordo, a questo proposito, d'un pazzo furioso, il quale, deludendo al certo la vigilanza de' suoi guardiani, era riuscito a liberarsi della camicia di forza per quel tanto tempo che gli era occorso per compilare il progetto d'una specie di ponte, o, meglio, di viadotto, sovra il quale voleva far passare i treni ferroviari, da Londra a New York, attraverso l'Atlantico. Un altro pazzo, più pericoloso ancora, aveva progettato un *tunnel*, che seguirebbe la medesima direzione.

Con Loicq de Lobel, usciamo dall'ambiente de' manicomii per entrare in quello dei progetti arditi, strabilianti, ma non ineffettuabili. I lettori apprenderanno, anzi, non senza una certa sorpresa, che il disegno è molto vicino ad avere un principio d'esecuzione.

Si tratta d'una ferrovia Trans-Alaska-Siberiana. Il progetto è entrato ora in una nuova fase, dacchè Maurizio de Lobel, figlio del nostro inventore, è tornato avantieri a Parigi, dopo aver trascorso due anni nello Stretto di Behring e sulle coste dell'Oceano Artico, ove suo padre l'aveva inviato per studiare sul luogo il gigantesco disegno.

Potete immaginarvi se siano mancate al giovane viaggiatore avventure, in quelle latitudini polari. Affine d'eseguire l'incarico avuto dal padre suo, di scandagliare e misurare in ogni senso la proditoria striscia d'acqua che separa l'Asia dall'America, traversò due volte lo Stretto in una piccola imbarcazione senza ponte, con un solo compagno — impresa che non era stata ancora mai compiuta da alcun uomo bianco.

Lo Stretto di Behring è quivi largo 14 miglia e profondo 110 metri. Attraverso questo angusto canale, le acque de' due sterminati Oceani si precipitano, nell'un senso e nell'altro, formando vario opposte correnti, cozzando, gorgogliando. Per ben due volte la barca dell'esploratore capovolta; tutte le note ch'egli aveva prese fino allora andarono così perdute; a stento potè il giovane salvare la vita. Dovette quindi ricominciare in gran parte il lavoro, con quale animo potete immaginarvelo.

Maurizio de Lobel racconta di non avere, durante quasi due anni, avuto d'intorno a sè che esquimesi semi-barbari. Apprese alcuni fra i loro dialetti. Dice molto bene degl'indigeni di quelle contrade, soggiungendo che trattano sempre con cortesia gli stranieri, ove questi non mostrino d'avere male intenzioni contro di loro.

Fra i più piacevoli episodii del viaggio del Lobel furono le pesche, o cacce alle foche ed a' cavalli-marini, co' suoi selvaggi ospiti.

— Ebbi ogni sorta d'avventure — conclude egli — senza mai riportare una scalfittura. Ma ecco che, giunto appena in paese civile, e mentre scendevo dal piroscafo per mettar piede sul molo di San Francisco, scivolai, caddi e mi ruppi una gamba. Dovetti rimanere tre mesi a quell'ospedale. Fortunatamente la cosa non mi accadde nel Circolo Artico!.....

Lo Stretto di Behring era fino ad oggi poco noto, nonostante i dati lasciati dal capitano Cook e più tardi dal capitano Beechey. Così, se consultate un dizionario geografico, correte rischio di trovarvi che la profondità delle acque è d'una ventina di metri, mentre, come ho detto, de Lobel la trovò di cinque volte tanto. Nè si sapeva esattamente se lo Stretto fosse navigabile durante l'inverno. De Lobel trovò che le correnti violentissime ed i ghiacci galleggianti che per gran parte dell'anno infestano quelle acque, rendono affatto ineffettuabile un sistema di giganteschi *ferries-boats*, quali sono praticati, per esempio, per trasbordare i treni attraverso lo Stretto di Messina. Fu questa una delusione pei fautori della futura ferrovia; si consolano però coll'avere accertato che — per quanto possiamo attenerci alle affermazioni del giovane de Lobel — un *tunnel* sotto lo Stretto è impresa effettuabilissima.

Il signor Loicq de Lobel dichiara d'avere costituita in Francia una Commissione di Patronato del suo progetto; Commissione che comprende i nomi di molti eminenti personaggi del Senato, della Camera dei deputati, del Corpo diplomatico, dell'Istituto delle Scienze e dell'esercito e della marina.

— Con tali collaboratori — dice egli — non dubito di ricevere in Russia la medesima calda accoglienza che incontrai durante il mio ultimo viaggio in Canadà, a San Francisco, a Chicago, a Washington ed a Nuova York, per parte de' principali finanzieri di quelle città.

La Commissione di Patronato designò ultimamente tre de' suoi membri, il sig. Favot, direttore generale delle poste in Francia, il marchese Boussy de Sales ed il barone F. de Lourmel du Hourmelin, ad assistere il Lobel nelle negoziazioni che sta per intraprendere col Governo russo. La stampa russa già si mostrò favorevole all'impresa, ed anche quella tedesca, contrariamente a quello che taluno poteva attendersi, ebbe un contegno simpatico pel gigantesco disegno.

— Tutte le formalità in Russia possono venir compiute nel corso dell'anno, — dichiarò ieri il Lobel ad un giornalista; — allora potremo cominciar la costruzione della linea Trans-Alaska-Siberiana simultaneamente in tre diversi punti: uno in Siberia, un altro allo stretto di Behring, il terzo al Forte Cudahy, alla frontiera dell'Alaska.

— Dove intendete attraversare il Canadà? — gli venne richiesto.

— Pel momento — rispose de Lobel — non abbiamo a pensarci. Vi penserà la Società ferroviaria del Passo Bianco *(White Pass)*, la cui linea compie uno tra i più difficili tratti della via, collegandosi alla nostra linea al Forte Cudahy, dove presto inizieremo i lavori. La strada così costituita percorrerà una vasta regione, la cui ricchezza mineraria non ha pari al mondo. La gente non conosce che il Klondike, non parla che

del Klondike; eppure questo non è che una infima parte dell'immensa regione mineraria per cui correranno la linea nostra e quella della White Pass Railroad Company. Non soltanto l'oro vi abbonda, ma anche il rame ed il ferro. Infine, quivi si scopersero pure vaste regioni carbonifere, che vengono ora regolarmente lavorate. Manco a dirsi, sul versante asiatico la nostra linea andrà a congiungersi con quella transiberiana.

Parlando della linea del White Pass, che costituisce, per così dire, un legame fra l'Alaska ed il sistema ferroviario degli Stati Uniti, de Lobel disse essere questa una fra le più audaci imprese dell'ingegneria moderna. Questa linea corre ora da Skagway alle Cateratte del Cavallo Bianco (White Horse Rapids), sull'altro versante del famoso Passo; la maggior parte della strada dovette essere tagliata nella viva roccia. La ferrovia giungerà, entro un anno, fino a Dawson, capitale dell'Alaska; quivi sarà stabilito il principale collegamento colla linea inter-continentale.

Or dunque, i futuri *Phileas Fogg* che vorranno intraprendere il giro del mondo, non avranno, fra pochi anni, che da entrare in treno a Parigi, facendosi trasportare a Mosca e di là, per la linea transiberiana, fino all'estremo lembo orientale del Continente asiatico. Quivi prenderanno la linea Trans-Alaska-Siberiana, che li porterà, pel Canadà, agli Stati Uniti. Non rimarrà loro da compiere per mare che la traversata dell'Atlantico, da New-York all'Hâvre.

Se Cristoforo Colombo avesse aspettato fino ad oggi, non gli sarebbe stato più facile scoprire l'America — senza scendere dal treno! Ecco quel che vuol dire aver troppa fretta.....

Agitazioni agricole ed operaie

Nel Polesine.

Ci telegrafano da Castelbaldo (Badia Polesine), 17, ore 20:

Continuano ad arrivare i *krumiri* dal Padovano per recarsi nel Polesine.

E' arrivato a Badia uno squadrone di cavalleria. La condizione di quel luogo è sempre più grave.

Domani si procederà allo sciopero generale. Anche a Masi i carabinieri scortano i carri che trasportano i contadini del Padovano. Si prevedono serie conseguenze.

Nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 21:

La Associazione dei proprietari, riunitasi oggi, deliberò di sospendere la seminagione della canapa e del granturco nelle località ove i coloni mancheranno all'osservanza dei patti e dei lodi stabiliti.

I contadini di Copparo sono tornati parzialmente al lavoro stamattina. Ma nel pomeriggio abbandonarono nuovamente i campi, indignati dell'opera pacificatrice del Comitato federale delle Leghe.

Nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 23,30:

A San Gabriele, in seguito a una riunione di coloni del mandamento di Minerbio, i proprietari vennero avvisati che domani si chiuderanno le stalle, per far la stima del bestiame.

I proprietari hanno già approvato una tariffa eguale a quella dell'anno scorso. Ma sembra che i contadini non vogliano più accettarla.

Nel Padovano.

Ci telegrafano da Padova, 17, ore 18,30:

Lo sciopero dei contadini si diffonde per tutto il basso Padovano e sui confini della provincia di Rovigo. Si temono conflitti con i contadini che si sono recati a lavorare sui luoghi ove si dichiararono gli scioperi.

E' partito un altro battaglione per Rovigo.

Nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 14,10:

Ad Isola della Scala si adunarono circa trecento proprietari del basso Veronese, allo scopo di discutere l'istituzione di Circoli agrari in opposizione alle Leghe dei contadini. Si approvò l'istituzione dei Circoli nei varii centri della provincia e si deliberò pure di opporsi recisamente a qualsiasi richiesta d'aumento sulle tariffe dei lavoratori.

La situazione si presenta sempre più difficile.

Lo sciopero dei contadini nel Vercellese.

Dodici scioperanti condannati.

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Come vi annunciai, oggi ebbe luogo al nostro Tribunale il processo dei dodici contadini scioperanti stati ier l'altro arrestati ad Olcenengo sotto l'imputazione di attentato alla libertà del lavoro. Essi sono: Barberis Giuseppe, Valero Giovanni, Marrotto Antonio, Maliverni Carlo, Valero Pietro, Pramaggiore Francesco, Valero Adolfo, Molinaro Giovanni, Carignano Giovanni, Lamarotti Antonio, Rossi Francesco e Barbonaglia Giovanni, tutti di Olcenengo.

Comparvero per direttissima, difesi dagli avvocati Cagnolio e Greppi.

Il Tribunale li ritenne tutti colpevoli del reato loro ascritto, e li condannò a giorni sei di detenzione ed agli accessori di legge.

Al processo assistevano numerosi contadini di Olcenengo e di altri paesi.

***

Quanto allo sciopero d'oggi, ecco quanto risulta alle locali Autorità:

Gli schieranduri sono tornati al lavoro nei territori di Casanova Elvo, San Germano, Tronzano, Santhià e Crova. A Santhià quei contadini si astengono ancora dal lavoro nelle tenute *Mandria* e *Baraccone*.

I giornalieri hanno ripreso il lavoro a Casanova Elvo, Viancino, Formigliana, Fontanetto, Palazzolo e Crova. Anche alla *frazione* Cappuccini (Vercelli) la massima parte dei contadini liberi ha ripreso il lavoro.

A Tronzano vennero denunciati all'Autorità dieci contadini, i quali, secondo l'accusa, giravano per le campagne, armati di bastone, per impedire ai compagni di lavorare.

Oggi venne inviato a Vinzaglio (oltre Sesia), a richiesta delle Autorità di Novara, un mezzo squadrone del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, qui di stanza.

Stasera giungerà fra noi, per recarsi sui luoghi dello sciopero, l'on. Montemartini, in vece dell'on. Rondani.

Contrariamente a quanto venne stampato per errore nel N. 75 del giornale, a *Salaggio* non vi fu mai sciopero. Il Comune cui la notizia si riferiva è invece *Salasco*.

Le notizie, oggi alquanto migliori dei giorni scorsi, fanno sperare in una sollecita, definitiva soluzione della grave, dolorosa vertenza.

L'agitazione dei contadini novaresi.

Ci scrivono da Novara, 17:

L'idea dello sciopero generale è completamente fallita.

In alcune frazioni (Granozzo, Monticello e qualche altro centro) sono intervenuti accomodamenti amichevoli tra contadini e fittavoli.

Se fatti impreveduti non accadono, l'agitazione agricola del Novarese non avrà più seguito.

Agitazioni operaie a Vigevano.

Ci scrivono da Novara, 17:

Una numerosa adunanza di operai e operaie addetti all'arte tessile ieri, sotto la presidenza del signor Negri, segretario della Federazione delle arti tessili, stabilì di presentare alla Società Cascamificio e Cotonificio un memoriale in cui si richiede la diminuzione delle ore di lavoro da 12 a 10 e un aumento di paga del 30 per cento. Termine fisso per la risposta il 1.o aprile.

— Perdura il dissidio vivissimo tra braccianti e Direzione dell'impresa per la costruzione del canale di Gambolò. I lavori continuano a rimanere sospesi mentre le trattative proseguono.

Il vescovo di Cremona e gli scioperi

Mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, ha indirizzato al clero, ai padroni, agli operai e contadini della diocesi una bellissima lettera, in cui dice:

«Un movimento strano e quasi vertiginoso delle classi lavoratrici, come quello di cui noi siamo spettatori non si vide mai in tutti i secoli della nostra storia; è un contagio che si diffonde rapidamente ed ha la sua naturale e più terribile manifestazione negli scioperi. Ad una parola d'ordine, partita non si sa nè da qual luogo, nè come, da chi, nel giorno e nell'ora determinata centinaia e migliaia di uomini abbandonano il lavoro, e, per mezzo dei loro rappresentanti, intimano la legge ai loro padroni e, occorre, agli stessi poteri supremi dello Stato. E' la lotta tra ricchi e poveri, tra proprietari e proletari, tra gli uomini del capitale e gli uomini del lavoro; lotta che ad alcuni può sembrare puramente economica, ma che a poco a poco deve necessariamente trasformarsi tosto in lotta morale, religiosa, politica e sociale, e che nessuna forza materiale può, non dico soffocare, ma nemmeno arrestare. Cieco chi non lo vede.

«Anche nella nostra provincia e diocesi, quasi esclusivamente agricola per natura e per abitudini sì pacifica, qua e là appariscono i segni non dubbi d'un vivo fermento, d'una sorda agitazione, che potrebbe svolgersi ben presto in iscioperi pericolosi e a tutti indistintamente funesti.»

Il vescovo, raccomandato ai sacerdoti di non stare nè coi ricchi nè coi poveri, così traccia la via da seguire al clero:

«Nella lotta presente, la verità e la giustizia non istà interamente nè dall'una nè dall'altra classe sociale; entrambe hanno la loro parte di ragioni e di diritti e la loro parte di torti e di doveri e non v'ha uomo imparziale che non lo vegga; non è qui il luogo di fare su ciò la critica sociale. Noi siamo ministri di Gesù Cristo, che è il mediatore sommo e unico di Dio e degli uomini e come tali imitiamo Lui, studiandoci in ogni miglior modo di avvicinare i contendenti, di scemare gli urti, di raddolcire le asprezze, di conciliare gli interessi contrarii, di indurre tutti ad adempire i propri doveri, e trattarsi e vivere insieme come fratelli. — Ecco, o parroci e sacerdoti, la nostra missione: io non ne conosco altra».

Alla domanda se lo sciopero è lecito, risponde affermativamente. E soggiunge: «Ma non quando si è obbligati al lavoro per patti fatti e accettati. Scioperando in queste condizioni si viola la giustizia.»

Raccomanda il rispetto alla libertà di lavoro. Raccomanda di non esagerare la domanda della mercede perchè il miglioramento, a cui legittimamente si aspira, dev'essere progressivo; e mette in guardia i lavoratori contro coloro che li guidano sulla via degli scioperi e forse su quella della violenza: essi tendono a preparare uno sconvolgimento radicale, che finirà in una catastrofe.

E per mostrare che non ha due pesi e due misure, sentite ciò che il vescovo ricorda ai padroni:

«Padroni e conduttori di fondi, vogliate ascoltare ciò che dico a voi, a nome dell'umanità, della giustizia, di Dio e pel vostro stesso interesse materiale.

«Non vi è lecito trattare duramente, come fanno alcuni, i vostri operai e i vostri contadini: sono uomini come voi, sono fratelli vostri anch'essi e forse dinanzi a Dio migliori di voi. Quel linguaggio imperioso, superbo, minaccioso, ingiurioso vi fa disonore e vi nuoce: smettetelo. Anche il povero contadino sente l'offesa che gli fate, e il suo silenzio non significa indifferenza, insensibilità, ma timore e forse nel suo cuore si accumula e si condensa l'ira e l'odio contro di voi. Perchè offenderlo, contristarlo, strapazzarlo spesso senza ragione?

«La vostra condotta vi fa torto e rende più profonda la lotta tra la vostra classe e quella dei vostri dipendenti.

«Padroni e conduttori di fondi, date ai vostri contadini e operai la mercede pattuita e giusta; essi hanno il diritto di vivere onestamente da uomini, da cristiani, del lavoro delle loro mani, essi e le loro famiglie. Perchè piatire con essi per alcuni soldi, voi, che per un piacere, per un capriccio, spendete le centinaia di lire?

«Padroni, conduttori di fondi, non opprimete i vostri contadini ed operai con lavori eccessivi, e per la durata e per la fatica soverchia, massimamente le donne e le figliuole. Non vi è lecito mettere a troppo dura prova le loro forze, la loro salute e la loro vita: non sono schiavi, ma liberi cittadini, dipendenti sì, ma sempre uomini degni di rispetto.

«Padroni e conduttori di fondi! Siete ingiusti allorchè ai vostri contadini fornito il seme dei bachi da seta e li obbligate a pagarvi il quinto e il sesto del prodotto: voi fate pagare il seme il doppio e anche più del valore.

«Padroni e conduttori di fondi! Siete duri e ingiusti quando non pagate i contadini al tempo stabilito; quando date loro il grano avariato; quando rifiutate di mostrar loro i conti.

«Siete ingiusti quando li costringete a servirsi dal vostro magnaio, sormonteggiando così sulle loro fatiche e sul loro diritto.

«Siete duri e ingiusti quando esigete certi lavori dalle donne pel miserabile diritto di spigolare nei vostri campi e di raccogliervi l'inverno nelle vostre stalle.

«Siete ingiusti quando forzate i vostri contadini a lavorare la festa, calpestando la loro coscienza e per di più non rimunerando il loro lavoro.

«Padroni e conduttori di fondi! Siete duri e ingiusti quando collocate i vostri operai e contadini in case troppo anguste, senza luce, umide, prive d'aria, e talora non curando la separazione dei sessi.

«Ciò che i parroci mi dicono di certe case nelle quali sono costretti ad abitare i contadini, è cosa che mette pietà e insieme fa sdegno.

«Padroni e conduttori di fondi! Non è cosa onesta per sottrarvi ai patti convenuti coi vostri contadini, minacciare loro il licenziamento e porli nella alternativa di arrendersi a condizioni troppo dure o andarsene. Così non è giusto considerare obbligata col marito la moglie senza interpellarla; la indipendenza e la dignità personale ciò non permettono. E queste altre cose o ingiuste o troppo dure potrei dire, che si fanno da certi padroni o conduttori di fondi! Ci pensino costoro e provvedano, perchè l'ora presente è grave e la tempesta rumoreggia, e voi dovete rimuovere tutto ciò che può giustificare i lamenti e l'ira di questo popolo delle campagne, che è buono, che è sì laborioso e che crea la vostra ricchezza.»

Ai signori dice infine:

«Se voi, signori proprietari, non vi decidete a discendere in mezzo al popolo, ad affratellarvi con esso, e mostrandogli di amarlo, ad assisterlo materialmente e moralmente, egli salirà a voi e per quali vie e con quali modi, lo potete immaginare.»

Le notizie agrarie della prima decade di marzo

Roma, 17 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di marzo:

Le notizie dell'Alta Italia sono, in questa decade molto migliori di quelle della decade passata. Il tempo piovoso ha influito favorevolmente sulla campagna, fomentando la vegetazione troppo precoce; le acque decrescono, il terreno è in via di prosciugarsi; e benchè durino ancora le conseguenze della cattiva stagione, che giova sperare finita, si può ormai dare opera ai lavori più urgenti ed alla preparazione delle terre, alle semine del grano turco e delle leguminose; sono già incominciate quelle della canapa e della barbabietola. Si è pure avvantaggiato lo stato del frumento, che presenta quasi ovunque una vegetazione promettente, tranne nelle località colpite in passato da alluvioni ripetute.

Nell'Italia centrale e meridionale le condizioni della campagna sono pure soddisfacenti. Legumi e foraggi sono sempre promettenti. La vite comincia qua e là a schiudere le gemme.

In Sicilia la fioritura dell'ulivo accenna ad essere abbondante.

Pel processo di alto tradimento contro l'ex-tenente di vascello Bonaccorsi.

Ci telegrafano da Spezia, 17, ore 15,30:

La Commissione d'inchiesta, composta del capitano di corvetta Jurucci e del tenente di vascello Ricci-Casano, ha pronunciato la sentenza sull'accusa di alto tradimento contro l'ex-tenente di vascello Bonaccorsi Angelo, latitante, che nei mesi di aprile e maggio del 1900, trovandosi alla Maddalena quale aiutante maggiore della difesa, si procurò fraudolentemente dei piani d'indole riservatissima e di grande importanza politica, piani dell'estuario della Maddalena, nei quali sono segnati tutti gli elementi riguardanti la difesa, con rilievi delle fortificazioni, dei semafori, un elenco degli approdi, dei cavi telegrafici e telefonici; documenti che qualche mese dopo consegnò all'agente di una Potenza estera, mediante compenso. La Commissione ha deciso che se il Bonaccorsi non si presenterà entro 10 giorni, si procederà in contumacia contro di lui.

Navi americane a Villafranca.

Genova, 17 (*Stefani*). — Le navi degli Stati Uniti *Albany* e *Nashville* sono partite per Villafranca.

Il delirio di un recluso — Delirio e suicidio.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22:

Il *Giornale del Popolo* riceve da Capraia che il 14 corrente un recluso, colà trasferito per la sua buona condotta, vedendo dagli uffici scendere a passeggio verso il mare due signorine, le seguiva, osando far loro disoneste proposte. Alle ripulse sdegnose delle due signorine, impugnata una rivoltella, sparava contro di esse due colpi, ferendone una al braccio.

Inseguito poi dai carabinieri accorsi, si nascose dietro una roccia, sparando contro i militi due colpi, fortunatamente andati a vuoto. Infine si uccise con l'ultimo colpo che gli era rimasto nell'arma.

Il tragico fatto ha suscitato viva impressione, e tanto più grave inquantochè nessuno sa spiegarsi come un recluso possa uscire munito di armi.

Un parricidio.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 17,5:

Nella vicina borgata di San Cresci, stanotte avvenne un orribile fatto. Il chincagliere Olimpio Ratini, cinquantenne, rincasando, avvinazzato, attaccò lite col proprio figlio Augusto di 24 anni. Questi gli immerse il coltello nel petto e lo lasciò agonizzante. Il parricida si è dato alla latitanza.

L'incendio del *Norica*.

Porto Said, 17 (*Stefani*). — L'incendio del vapore *Norica* diminuisce. Il transito del canale è stato ripreso.

L'on. Ferri a Novara.

Ci scrivono da Novara, 17:

Questa sera, prima dell'ora stabilita, il teatro Municipale era stipato di pubblico di tutte le classi, in maggioranza curiosi ansiosi di sentire la parola dell'onorevole deputato che tanto ha fatto parlare di sè alla Camera. Egli ripetè la conferenza che già in molte altre località tenne sulla *Conquista della civiltà*.

I biglietti costavano trenta centesimi, e la Camera del lavoro venne così ad incassare circa 600 lire a beneficio delle varie Casse di resistenza.

La conferenza durò circa due ore.

Le gesta brutali di un degenerato.

Ci scrivono da San Bartolomeo Valmara (Lago Maggiore), 17:

Ieri in questo paesello è stato scoperto ed arrestato certo Milani Francesco di Domenico, d'anni 40, il quale in pochi giorni perpetrò una serie di delitti inconcepibili.

Egli attirava con lusinghe e doni alcune piccole vittime nella sua propria casa, e quindi, ridottele in istato compassionevole, sfogando su di esse i più malvagi istinti, le rimandava, minacciandole col coltello di tagliare loro la testa se avessero parlato. Le piccine, spaventate, tacquero fino a pochi giorni fa, e fu solo una grave malattia sviluppatasi successivamente in tutte e quattro che condusse alla scoperta dell'infamia del Milani.

Egli fu immediatamente arrestato, e poco mancò che la popolazione ne facesse giustizia sommaria.

Il Milani è un delinquente che già ebbe molto da fare colla giustizia; egli è ammogliato.

Le quattro bambine, a giudizio del dottor Ferrero, medico locale, sono in cattivo stato; due di esse, anzi, difficilmente non rimarranno rovinate per tutta la vita.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 17 marzo.

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 12,40:

L'avvocato Pellegrini, segretario di Gabinetto di Zanardelli, nel 1899 pubblicò nell'*Adriatico* un'intervista avuta col questore di Venezia Marchionni, relativamente al processo di Milano. L'avv. Pellegrini crede di aver riprodotto i concetti dell'intervistato, solo non ricorda se questi gli disse che Palizzolo avesse raccomandato il Fontana al principe Mirto.

Altobelli: «Ciò che ella scrisse è la verità?»

Il *teste*, sostanzialmente: «Sì.»

Altobelli: «L'intervistato espresse la sua meraviglia per l'assoluzione del Fontana come spenditore di buoni falsi?»

Il *teste*: «Sì.»

Viene chiamato Marchionni per il confronto. Ammette che l'avv. Pellegrini sostanzialmente disse il vero!

Stoppato: ma se lei negò ciò un'altra volta!

Si solleva una bufera.

Pellegrini afferma che nell'intervista caricò le tinte.

Altobelli è un'azione che non qualifico!

Prosegue il confronto senza nulla concludere dando luogo a commenti poco favorevoli!

La seduta viene tolta a mezzogiorno ed un quarto.

Udienza pomeridiana.

L'ex-sindaco di Palermo, senatore *Diecri*, difende Palizzolo da ogni accusa. Dice che il processo è una montatura dei nemici.

Altobelli: «Quali? Politici o personali?»

Teste: «Non so.»

Altobelli: «Dopo quanto premise, deve dirlo.»

Teste: «Non sono ai suoi servizi.» (*Commenti*)

Altobelli: «Ella è al servizio della giustizia.» (*Approvazioni*)

Segue il deputato palermitano *De Luca*, favorevole al Palizzolo.

Il deputato *Ardizzone* dice che nel 1899, viaggiando in piroscafo, ebbe a compagni il Palizzolo e Tasca di Cutò. I loro rapporti apparvero affabilissimi.

L'avv. Basile riferisce delle inimicizie esistenti tra il Palizzolo e il Notarbartolo.

Raffaele Neri, ferroviere, seppe che due sconosciuti nel giorno del delitto scesero alla stazione di Altavilla.

Salvatore Conte protesta contro il rapporto del questore Sangiorgi, che lo dipinse mafioso, pericoloso e intimo del Palizzolo, cui dice avrebbe baciato la mano, obbligato dai compagni, che gli vietarono di portarsi consigliere provinciale contro il Palizzolo. «Non posso appartenere alla mafia — dice il teste — perchè ho una rendita annua di 20,000 lire.»

Ammette di essere stato però ammonito, e presenta i certificati della sua moralità. (*Ilarità*)

Si dice vittima del Sangiorgi, che lo voleva portare nella lista prefettizia, mentre il teste rifiutò, accettando quella cattolica.

L'udienza è tolta.

La querela del direttore delle Poste.

(*Tribunale Penale di Torino — 17 marzo*).

Si era annunciato per ieri ed oggi il dibattimento d'un importante processo motivato dalla querela intentata al giornale *L'Unione* dal direttore delle poste, comm. Stefano Bono. Questo periodico, esclusivamente organo professionale degli impiegati postali e telegrafici, scriveva nel suo numero del 1.o settembre un violento articolo contro il direttore superiore delle poste e telegrafi, attribuendogli fatti gravissimi d'indelicatezza, poichè egli — secondo sempre lo stesso giornale — abusando del proprio ufficio ed allo scopo di ottenere, con gherminelle e poco delicatamente, il ricambio della protezione di personalità spiccate, avrebbe ricevuto sovente ed illegittimamente come stampati delle cassette di biancheria sporca da un ex-deputato di Torino e più specialmente da un sotto-segretario di Stato (on. Compans di Brichanteau), facendola poi trasmettere alla chetichella alla casa del medesimo pel bucato. Avrebbe inoltre redarguito e perseguitato, mostrandosi ingiusto nella classifica delle note caratteristiche, quell'impiegato che s'accorse della marachella. E più ancora avrebbe fatto asportare quadri di proprietà dell'Amministrazione in casa dello stesso personaggio a Torino, avendo detti quadri (la cui spedizione a Roma era stata regolarmente ordinata) preso una via più breve.

E nel muovere tali accuse l'*Unione* non usò frasi di latte e miele. A mo' d'esempio, eccone come campionario qualcuna: *Tenebre che avvolgono la condotta direttoriale — per coprire i suoi atti d'autocrate — minacciò di perdere il zuccherino conservatogli per arti occulte di occulte persone — tante ingiustizie ed arbitrii*, e così via di questo passo.

All'*Unione* fecero coro alcuni altri giornali, i quali, riportando l'articolo ed aumentando la querela del comm. Bono, improvvisarono commenti più o meno benevoli e fecero giudizi più o meno gravi. Tra gli altri fogli, primissimo l'*Avanti!* per le note del suo corrispondente torinese.

Il comm. Bono sporse querela e sfidò il signor Egidio Simeone, redattore responsabile dell'*Unione* a provare le ripetute accuse, per cui l'*Avanti!* chiedeva un trasferimento ed una punizione.

La prova fallì. Si parlò di voci vaghe, di sospetti senza fondamento e senza ragione, ed anche il teste di maggior peso, addotto dal querelato, non assodò alcunchè di concreto e sopratutto di veramente provato sulla condotta del direttore delle poste.

Venute all'udienza le due parti, il presidente consigliò un accomodamento; e, dopo vivaci discussioni, il comm. Bono ritirò la querela, previa la più ampia e solenne dichiarazione di riconoscimento della sua perfetta onorabilità da parte del signor Egidio Simeone e per mezzo di lui da parte dell'*Unione*, dichiarazione nella quale si riconosce l'assoluta insussistenza dei fatti tutti e senza distinzione attribuiti al comm. Bono ed all'on. Compans. La pubblicazione di tali fatti ebbe origine da informazioni errate e tendenziose, in buona fede assunte. Il signor Egidio Simeone pagò le spese erariali conseguenti dalla querela.

E siamo lieti che sia terminata così onorevolmente pel comm. Bono questa incresciosa questione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Gabbi; P. C.: avv. Nasi; Difesa: avvocati Gherardini e Pietriboni di Venezia; Cancelliere: Zanardi.

Giul.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

«Ill.mo Signor Direttore,

«Preso di mira indirettamente da pubblicazioni del giornale *L'Unione*, che si intitola «organo della Federazione fra il personale alla dipendenza del Governo», ha adoperato recentemente insinuazioni ed accuse non solo calunniose, ma grottesche, rifattomi il mio operato come sotto-segretario di Stato al Ministero delle poste e telegrafi.

«Rilevo ora dal suo stimato giornale che, avendo il comm. Stefano Bono, direttore superiore delle poste e dei telegrafi a Torino, querelato l'*Unione* per titolo di diffamazioni ed ingiurie, il suo direttore responsabile ha rilasciato, perchè fosse pubblicata, una dichiarazione solenne in cui riconosce «la *assoluta insussistenza*» di tutti, «*senza distinzione*» i fatti pubblicati; e ciò anche in confronto mio e del mio operato.

«Di ciò ho preso nota. Ma non mi basta. Il pubblicista dichiarò altresì che fu tratto in errore da «*informazioni errate e tendenziose*». E mi si assicura che i nomi e le gesta di questi informatori risultano dalla fattasi istruttoria.

«E' mio diritto quindi, ed è anzi mio dovere, come cittadino e come ex-funzionario dello Stato, chiedere formalmente che si faccia una severa inchiesta in proposito. Non è tollerabile che in una pubblica Amministrazione in cui la delicatezza e l'onore debbono essere suprema legge rimangano indisturbati ed impuniti diffamatori e calunniatori.

«Con distinto ossequio

«*Suo devmo*

G. COMPANS, *deputato al Parlamento*.»

Querele bancarie.

Trattandosi di materia molto delicata, su cui hanno già dato notizie sommarie giornali della città e di Milano, abbiamo voluto assumere informazioni sicure e precise. Sta vero che circa otto giorni or sono venne formalmente presentata da parecchi azionisti una denuncia e querela contro amministratori della Società Anonima per azioni «Manifattura e lanificio Sella in Galleanio».

Ecco di che cosa si tratterebbe.

Il cav. Giacomo Sella esercìva da anni tale opificio, quando sul finire del 1896 un nucleo di suoi principali creditori gli si sostituì costituendosi in gruppo liquidatore ed assumendosi di tacitare con percentuali gli altri creditori.

Tale azienda durò tre anni, con vita relativamente prospera. Sui primi del 1898 il gruppo liquidatore si trasformò in una Società Anonima per azioni promossa e gerita da quasi tutti gli antichi suoi componenti. Le emissioni di azioni furono due. Il capitale iniziale era un milione, diviso in 4000 azioni al portatore del valore nominale di L. 250 ciascuna. I due primi esercizi furono floridissimi e con dividendi molto attraenti. Avvenuta la seconda emissione di azioni, la Società avrebbe percorso una crisi gravissima con notevole ribasso delle azioni, con compromissione non meno notevole del capitale sociale, con un passivo ancor più notevole.

I denuncianti — i quali appartengono alla classe meno abbiente ed avrebbero impiegato nella speculazione tutti i loro risparmi — si assumono nella loro querela di dimostrare che furono violati sotto diverse forme e in più occasioni gli articoli 246 e 247 del Codice di commercio, i quali contemplano le truffe e le infedeltà nei bilanci, relazioni, ecc., che si possono consumare nelle creazioni e nelle gestioni delle Società anonime.

Facevano parte del Consiglio d'amministrazione spiccate individualità del ceto bancario torinese e del ceto industriale biellese e milanese. Amministratore delegato fu, fino a pochi mesi or sono, l'avv. Edoardo Mioglio, deputato. Direttore tecnico dell'opificio (il quale aveva eziandio la sua azione al ramo elettrico) era stato mantenuto il cav. Giacomo Sella.

Queste le notizie sintetiche ma precise della vertenza penale che è ora affidata all'esame onesto ed imparziale dell'Autorità giudiziaria.

La grave condanna di due gasisti per eccitamento allo sciopero.

(*Tribunale Penale di Torino — 17 marzo*).

Incomincia la serie dei processi maggiori, dolorose conseguenze delle ultime agitazioni operaie.

Ieri sui banchi di accusa vennero a sedersi due operai avventizi della Società Italiana del gas, imputati di eccitamento allo sciopero. E vennero a sedere, pare, non troppo contristati della gravità del giudizio, che affrontarono. Le troppe libazioni avevano resi lustri, lustri i loro occhi e roche le loro voci. Il loro contegno non fu così troppo remissivo e facile ad intenerire i giudici, che li dovettero richiamare più volte all'ordine ed al rispetto del Tribunale. Essi sono Ernesto Serra, bel giovanotto aitante, e Giovanni Avondetto, uomo più maturo e più calmo. La sera del 5 febbraio, imbattutisi in un vecchio operaio che accompagnava una squadra di giovanotti, di fresco venuti dalla natìa valle di Susa, per lavorare nelle officine del gas e rimpiazzare gli scioperanti, fecero loro una concione, invitandoli ad abbandonare il loro capo-squadra ed a disertare la fabbrica per non *rovinare i poveri padri di famiglia*. E per confermare le parole con altre prove presero per il collo qualcuno dei piccoli *krumiri* e li trascinarono alla Camera del lavoro. Però il capo della colonna dei montanari riuscì a rintracciarli ed a condurli all'officina.

Dinanzi al giudice istruttore i *krumiri* come vittime accusarono i due operai Serra ed Avondetto, che riconobbero perfettamente. Ma all'udienza i piccoli operai si rimangiarono le loro dichiarazioni, venendo a recitare quasi una lezioncina, che finiva con le sacramentali parole: *Ma io non ho conosciuto nessuno*.

Il P. M. dichiarò che, per sentimento civile e per evitare odii, dispregi e forse altre violenze morali, non incriminava questi testi, poichè ben capiva quanto triste era la loro posizione e quanto difficile.

Deplora che, durante il reato d'eccitamento allo sciopero considerato, più nell'estrinsecazione suggerita dalla lettera dell'articolo del Codice che lo contempla, che nella sua forma astratta e morale, talvolta più dannosa e più colpevole, l'Autorità giudiziaria abbia dovuto abbandonare il pensiero di colpire i capi, veri responsabili, dei movimenti operai, chiede la condanna ad 8 mesi di detenzione dei due prevenuti.

Il Tribunale loro infligge sei mesi.

I due operai si allontanano dimostrando apertamente con atti e parole la loro sfiducia nella giustizia.

Presidente: Pescarini; P. M.: Bertolini; Difesa: avv. Massari.

Giul.

Notiziario.

Come si guariscono le condotte. Un colonnello assolto ed una bella sentenza.

(*Corte d'Appello di Torino — 17 marzo*).

Un cotal Antonio Briasco di Cherasco, per rancori vecchi, a ragione di un certo credito e d'un contratto con il consuocero Antonio Vercelli, dopo aver proferito gravi minacce all'indirizzo di costui anche presso l'amico Maurizio Europpiana, introdottosi di notte nel suo vigneto, tagliò al piede settecento viti ed alcuni peschi. Per la vigliacca vendetta fu condannato a tre anni e qualche mese di reclusione, e la Corte gli ribadì la sentenza. Ben fatto!

***

Il colonnello Leone Emilio Cuaspini, condannato a 41 lire di multa per insulti ad un capo-traffico della tramvia di Gassino, veniva dalla Corte d'Appello assolto, con una elaborata sentenza, la quale, se impone da un canto che i fattorini ed il personale delle tramvie devono essere rispettati, dall'altra parte insegna anche a loro il rispetto e l'urbanità verso il pubblico.

Presidente: Martini; P. M.: Fraia; Difesa: on. Chiappero; P. C.: avv. C. Levi; cancelliere: Tarnari.

Giul.

Il processo per il disastro ferroviario di Borgeggi.

Ci scrivono da Savona, 17:

Stamane l'aula è molto affollata, prevedendosi che oggi debba terminare il processo, come, del resto, è nel desiderio di tutti.

Aperta l'udienza, la Parte civile domanda sia data lettura d'una lettera dell'Amministrazione ferroviaria, la quale, si rifiuta di dare copia del verbale della Commissione d'inchiesta governativa.

L'avv. *Galletti*, della Parte civile, ottiene sia messo a verbale la sporta querela di falso contro l'estensore del documento col quale si trasmetteva alla Consulenza legale della Società Mediterranea un *certificato medico* senza data; querela che è sporta contro il firmatario del documento riferentesi alla dichiarazione assolutamente contraria a verità, che, cioè, la signora Alessandri Carlotta abbia consegnato detto certificato al capo-stazione di Savona poche ore dopo avvenuto il sinistro; intendendo altresì che la querela si estenda a tutti quanti possono eventualmente aver fatto uso del falso stesso. Cita in suo appoggio gli articoli 714, 717 e 718 del Codice di procedura penale, e porge formale domanda per il rinvio della causa.

Il *P. M.*, di fronte a questa nuova imprevista circostanza, si associa alla Parte civile.

Ma l'egregio avv. *Rovina*, di Vercelli, della Difesa, — sempre efficace e smagliante, — si meraviglia altamente come, dopo quattro giorni di discussione, sorga ora la Parte civile a fare... dell'ostruzionismo legale. Quali ragioni pel rinvio della causa? Cosa c'entrano i disgraziati che siedono sul banco degli accusati con la Alessandri Carlotta? Questo documento tocca forse gli imputati? Od è perchè gli avversari vedono perduta la causa, che invocano oggi, con sorpresa di tutti, il rinvio della causa?

Il valoroso avvocato desta il massimo interesse ed è religiosamente ascoltato. A lui si associano i colleghi della Difesa..... ed il pubblico, se avesse potuto farlo!

Nasce una vivissima ed accentuata discussione.

La Corte si ritira per deliberare, e rientra pronunciando ordinanza con cui *respinge la domanda del rinvio* ed ordina la prosecuzione della causa.

La *Parte civile* fa quindi inserire a verbale una sua vibrata dichiarazione; e dopo, fra la generale sorpresa, tutti gli avvocati della Parte civile lasciano la toga e abbandonano l'aula.

L'udienza è rinviata alle ore 11.

Parlerà il P. M. e la Difesa ed anche, a tarda ora della notte, avremo il verdetto e la sentenza.

***

Ci telegrafano da Savona, 17, ore 20,30:

Nel pomeriggio, dopo che parlò il Pubblico Ministero, pronunciarono delle brillanti arringhe gli avvocati di difesa, Murialdo di Savona, Rovina di Vercelli, Caveri di Genova, Rossi di Finale.

Avendo i giurati risposto negativamente ai quesiti principali, la Corte pronunciava una sentenza di piena assolutoria degli imputati Valentini e Venturini. La sentenza fu accolta da fragorosi e insistenti applausi da parte del pubblico, numerosissimo.

Il processo contro Matilde Serao.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 18:

Il processo a carico della signora Matilde Serao è fissato pel 12 aprile, alla dodicesima sezione del Tribunale, presieduta dal vice-presidente Balbino.

SPORT

CICLISMO.

Un «match» a tre — Campioni americani a Torino. La riunione di aprile.

Un *match* di velocità su due prove è fissato per domani al Velodromo Umberto I. I campioni Momo, Dinz e Ferrari, i tre migliori *sprinters* d'Italia del momento, si disputeranno il primo posto.

Il campione svizzero Jaeck disputerà un *match* nel prossimo Venerdì su un percorso di 25 chilometri, con allenatori.

— La seconda riunione del Ciclisti-Club è fissata per i giorni 13, 17, 20 aprile.

— In una prossima riunione si disputerà un *match* di fondo tra il campione d'Europa Bouhours e quello d'America Stinson. I due *stayers* verranno a Torino accompagnati da numerosi allenatori.

FOOT-BALL.

Nuovi «matches» d'eliminazione pel campionato italiano del «foot-ball».

In piazza d'Armi, davanti ad un affollato pubblico, ebbero seguito domenica i *matches* per questa importantissima gara.

Erano di fronte i soli Club Sport Audace e Foot-Ball Club Torinese, poichè, causa il ritiro della Società Ginnastica, non ebbe luogo l'incontro di questa col Club Juventus, che rimase vincitore senza lotta.

Durante la prima ripresa (45 minuti) il Foot-Ball Club Torinese segnò 1 *goal*.

La seconda ripresa riuscì assai interessante. Ottima la difesa opposta dalla giovane squadra del Club Sport Audace, che si dimostrò fin dal principio superiore al Club rivale. L'esito della seconda ripresa non fu però favorevole all'Audace, infatti in seguito al fallo di un giocatore il Foot-Ball Club è autorizzato dal *referee* Franzi a dare il *calcio di rigore*. Questo calcio, tirato con rara maestria dal capitano Weber, segna un altro goal pel Foot-Ball Club. I comandi del *referee*, dati spesso in lingua tedesca, e la mancanza di qualche fischio d'allarme provocano per qualche minuto delle proteste da parte dei giocatori dell'Audace, i quali, oppongono viva resistenza all'avversario, non gli fanno segnare alcun altro punto.

Il pubblico, che si è molto divertito, saluta, alla fine della seconda ripresa, con calorosi applausi i bravi giocatori.

La classifica finale mette quindi di fronte un'altra volta il Club Juventus ed il Foot-Ball Club Torinese, ambedue con cinque punti.

Queste due squadre si misureranno domenica, 23, sulla stessa piazza d'Armi.

— Il telefono ci ha dato domenica sera l'esito dell'incontro avvenuto a Milano fra la squadra del Milan-Club e quella dell'Andrea Doria. Un nuovo *match* avrà luogo domenica, 23, a Genova.

— A Genova domenica, 16, si svolgeva a Ponte Carrega la seconda gara di eliminazione per il campionato italiano di *foot-ball*. Erano di fronte la Società Ginnastica Mediolanum di Milano ed il Foot-Ball Club Genovese.

La partita principiò alle ore 15,30, e sin da principio si notò la superiorità dei genovesi. La prima ripresa finì senza che alcun punto venisse accreditato a nessuna delle due squadre.

Nella seconda ripresa il signor Sendi segnò quasi consecutivamente due punti all'attivo della squadra genovese.

Nella sfida tra le due seconde squadre dell'Andrea Doria e del Foot-Ball Genovese vinse la prima con tre punti ad uno.

V. F.

YACHTING.

Le regate di San Remo.

(*Quarta giornata*).

Ci telegrafano da San Remo, 17, ore 22:

Riuscitissime le regate delle barche automobili. Tempo splendido. Arrivarono in questo ordine: *La Rabouche*, di Lepe, percorrendo 12 miglia in ore 1 03' 22"; *La Finisde*, in ore 1 22' 14".

Alle ore 15, a bordo della *Dandolo* ebbe luogo un grande ricevimento. Intervennero il Duca degli Abruzzi, l'arciduchessa d'Austria e tutte le notabilità della colonia estera.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO, ore 20,30: *Mosè*, poema sinfonico.
CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Cirano di Bergerac*. — L. 2 50.
ALFIERI (Compagnia Reinach), ore 20,30: *Al Pollone*; *Il divorzio delle mogli*. — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette Capellano), ore 20,45: *I Briganti*. — L. 0 70.
GERBINO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *Bastian contrari*. — L. 0 50.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: *Skating-Ring* — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (47)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Si tratta di sapere dove siamo — disse.

— Al Paraguay, perdinci!....

— Lo so; ma presso qual villaggio? Capilla? Villa-Rica? Augostino?

— Non ci tieni, credo, a passare nei villaggi....

— No,.... potremmo incontrarvi i cercatori di diamanti..... Essi conoscono le strade e potrebbero aver avuto l'idea di venire a cercarci..... Tuttavia s'ha a fare un'ispezione dei luoghi....

Macaron acconsentì..... Lasciarono la capanna e s'avviarono, avendo cura di porre dei segnali sulla loro strada per poterla ritrovare, se volevano ritornare all'asilo....

Avevano fatto non più d'un chilometro quando udirono canti modulati su ritmi strani.

— Degl'indiani! — esclamò Bastiano.

— Sì — disse Rosen; — ma sono certo gente dei Guaranys, altrimenti detti Paraguayani. Ecco un villaggio alla nostra destra.....

— Torniamo indietro!....

— Troppo tardi; ci hanno visti.....

Alcuni uomini vestiti del *calzoncillo* e del *puncho*, col capo coperto di larghi *sombreros*, s'avanzavano verso i due ex-forzati.

— *Hombre* — disse uno di loro.

Rosen, che conosceva le usanze del paese, rispose:

— Ave Maria.

Furono ben presto circondati da una decina di uomini, che non avevano punto l'aria selvaggia.

Essi indicarono il villaggio, dicendo:

— *Velorio Guaranis*.

— Che vuol dire? — domandò *Macaron*.

— Seguiamoli; te lo spiegherò strada facendo.... Il *velorio* è una cerimonia funebre che ha luogo, generalmente, quando si seppellisce un bambino.

— Ah! E cantano!....

— Sì; l'anima dell'innocente va in paradiso ed essi si rallegrano della morte dei bambini..... Se m'avessi ascoltato quando mi sono dato la pena di raccontarti la storia della conquista di questo paese.....

— Spero non vorrai ricominciarla.....

— No.... ti dirò soltanto che il *velorio* è una mescolanza di cerimonie del culto cattolico e d'antiche pratiche religiose degl'indiani..... Alla fine del sedicesimo secolo, uno dei *conquistadores* ebbe l'idea d'affidare a missionari il compito di civilizzare le tribù. Ti dissi che i Francescani e i Padri de la Merci eseguirono il loro mandato con scienza perfetta.....

— Sì, sì, me lo ricordo.....

— Ricordi anche che i reverendi Maceta e Cataldino furono i primi che formarono delle *Reductiones*!

— Delle *Reductiones*!

— Degli stabilimenti, se preferisci... Poco a poco i Guaranis si mescolarono cogl'invasori bianchi.....

— Grazia! Grazia! Sai che mi diletta poco la storia.....

Giungevano al villaggio.

— Dove siamo, qui? — domandò Gastone ad uno degli uomini che li accompagnavano.

— A Capilla, *señor*.

Attorno ad una piazza circolare c'era una corona di capanne.

Tutti gli abitanti erano fuori. Davanti alla porta d'una capanna, un gruppo attrasse l'attenzione di Gastone e di *Macaron*.

Una donna ed un uomo stavano ritti presso ad una culla inghirlandata di foglie e di fiori. Nella culla, un bambino dagli occhi chiusi, dal volto roseo, dalle labbra livide, dormiva l'eterno sonno.

Bastiano non ebbe tempo di fare riflessioni; non appena scorti i bianchi, la donna, sorridente, corse loro incontro e con molti inchini:

— *Stenta se señores, quiere usted tomar una copita de caña.*

— *Mil gracias* — rispose Rosen.

E tradusse al suo compagno le parole della donna:

— Sedete, signori; volete prendere un bicchiere di caña?

Il caña è semplicemente alcool di canna di zucchero, qualche cosa d'analogo al *tafia* delle colonie; tutte le feste e i lutti di quelle tribù indiane terminano con un'orgia a grande abbondanza di caña.

Sino a sera Bastiano e Gastone assistettero alla festa. Danze, canti, preghiere attorno alla culla del morticino. E grida di desolazione, e addii disperati al piccolo scomparso, e, quindi, slanci di gioia, esclamazioni d'allegrezza..... Il dolore di averlo perduto e la felicità di crederlo alla sua elezione in Paradiso, accanto al trono del Creatore.

Miscuglio strano, come aveva detto Rosen a Bastiano, di paganesimo e di religione cattolica, chiaro esempio dell'influenza grande dei missionari su quelle razze che perpetuano la tradizione.

I Guaranis colmavano di cortesie i due francesi. Presentarono loro la *yerba maté* o the dei gesuiti, preparato in una piccola *courge*, dove il the è pigiato. Una donna con un recipiente pieno d'acqua calda fa il giro dell'assemblea e versa nella *courge*. Il the si beve con una *bombilla*, specie di cannella di metallo più o meno ornata, terminante in una graticola in forma di spatola. I bevitori si passano in giro il recipiente e la *bombilla*.

A quello spettacolo, nuovo per lui, Bastiano apriva tanto d'occhi. Non poteva reprimere tuttavia un profondo disgusto vedendo tutta quella gente succhiare alla medesima *bombilla*.

Giungendo davanti a lui, la donna che portava l'acqua calda gli fece la domanda che non si manca mai di fare ad un europeo: «*Amargo o dulce?*» (Amaro o dolce?) I Guaranis non inzuccherano mai l'infuso di *yerba maté*, ma sanno che in Europa il the si prende il più sovente con zucchero, e, per cortesia, ne offrono ai loro ospiti. E Bastiano dovette succhiare alla *bombilla*.

(*Continua*).

Una giovane ferita con una fucilata per vendetta d'amore.

Il fatto è avvenuto domenica mattina, alla cascina Traffo, in territorio di Gragliasco.

Ecco, secondo le informazioni che abbiamo ricevute, in quali circostanze si sarebbe svolto.

Certo Chioretto Giuseppe, d'anni 25, da Cumiana, si era innamorato della contadina Quaglino Petronilla, una giovane bellezza rusticana che, a quanto sembra, esercita un fascino irresistibile sui giovanotti i quali imprudentemente si avvicinano troppo ai dardi magnetici dei suoi occhi.

Ciò diciamo perchè, a quanto ci viene assicurato, già qualche anno fa la giovane contadina fu fatta bersaglio di un colpo di rivoltella per parte di un giovane innamorato geloso.

Quali relazioni siano esistite fra il Chioretto e la Quaglino ignoriamo.

Certo è che un bel giorno il Chioretto lasciò la patria e si recò in Francia, dicesi, per esperimentare se la lontananza gli avrebbe ridonata la pace del cuore.

Sembra però che l'esperimento sia riuscito negativo, poichè domenica mattina il giovane si presentò, inatteso, e armato di fucile, alla cascina Traffo, ove si incontrò in una zia della Quaglino, a cui chiese notizie della nipote.

La zia lì per lì non riconobbe il Chioretto, il quale durante la lontananza si era lasciato crescere la barba, e perciò chiamò la nipote perchè uscisse fuori.

La Petronilla uscì, ma appena fu in presenza del Chioretto, riconobbe in lui l'antico innamorato, e, memore, sembra, delle sue antiche minacce, tentò, spaventata, di allontanarsi.

Il Chioretto però non gliene diede il tempo, e con il fucile di cui era in possesso, la ferì, producendole lesioni dichiarate guaribili in una trentina di giorni, salvo imprevedute complicazioni.

Il feritore fuggì poscia per ignota destinazione.

* * *

A tutta prima era parso che il fatto avesse una diretta relazione coll'assassinio dei due carabinieri, e ciò perchè nel corso delle prime indagini, fra le varie ipotesi che si affacciarono alla mente dei funzionari inviati sul luogo, vi era pure quella che l'assassinio dei due militi fosse dovuto alla vendetta di un qualche giovanotto geloso del carabiniere Rossi, il quale, stando ai si dice, godeva le simpatie della Quaglino.

Questa ipotesi però venne subito scartata per varie considerazioni di fatto, fra cui questa: che se si fosse trattato di una vendetta, l'uccisore, o gli uccisori, si sarebbero muniti di armi proprie, e non avrebbero colpito i due carabinieri con le loro stesse armi, come è avvenuto.

Inoltre, se è possibile che un innamorato geloso arrischi la vita per il piacere di vendicarsi, difficilmente egli può trovare amici disposti ad esporsi a gravissimi rischi, unicamente per dare a lui una soddisfazione bestiale e feroce.

In ogni modo, se anche si volesse dare qualche credito all'ipotesi, pel momento non si potrebbe addossare al Chioretto alcuna responsabilità, anche indiretta, per l'assassinio dei due carabinieri, poichè non consta che egli fosse già ritornato di Francia nei giorni in cui l'assassinio è avvenuto, e, anche ciò risultando, bisognerebbe accedare se egli avesse avuto ragioni profonde d'odio contro il carabiniere Rossi; il che non consta.

Altri particolari.

Alla prima notizia pubblicata nell'edizione mattina facciamo seguire i seguenti particolari pervenutici stamane e che meglio precisano il fatto.

E' lo stesso Chioretto che già circa tre anni fa, mosso da gelosia, attentò alla vita della Quaglino. E fu in seguito a questo primo tentativo che egli riparò in Francia.

Da quel giorno la Petronilla non rivide più il Chioretto fino a domenica mattina, quando avvenne il fatto.

Essa stava per muovere verso la chiesa a sentire la Messa, in compagnia di una sua zia, quando si incontrarono nel giovane, che a tutta prima non riconobbero, perchè, come abbiamo detto, si era lasciato crescere la barba.

Appena la Petronilla lo riconobbe tentò, spaventata, di fuggire; e fu allora che il Chioretto le sparò dietro un colpo di fucile, che la colpì alla schiena ed alla nuca.

Il fucile era carico di quadrettoni, ma, stante la distanza, il colpo non riuscì mortale.

Ripetiamo che dalle indagini fatte dall'Arma dei carabinieri, l'ipotesi che il fatto abbia qualche relazione con l'assassinio dei due carabinieri pare assolutamente esclusa.

Arti e Scienze

AL TELEFONO

Dramma in due atti di A. De Lorde e Foley.

(Teatro Alfieri — 17 marzo 1902).

Due atti brevissimi, due scene, anzi, diciamo un'impressione strana, singolare, potente, che dalla inquietudine vaga giunge al terrore. Il titolo, dunque, che farebbe immaginare una delle solite commedie brillanti, ha servito questa volta ai signori De Lorde e Foley per produrre le più alte sensazioni drammatiche: il telefono, dalla volgarità degli alberghi e dei gabinetti particolari di una *perkonde*, è stato innalzato alla maestà del dramma.

Ma, intendiamoci. Errerebbe chi credesse di trovare in *Al telefono* la costituzione, la forma, la fisionomia di un'opera drammatica. E' piuttosto una semplice novella scenica immaginata per creare con la maggior semplicità di mezzi un complesso di sensazioni che vi afferrino e vi trascinino in un crescendo di intensità.

E nasce infatti, in origine, questo scene una novella pubblicata dal Foley sull'*Echo de Paris*.

In un castello isolato nella campagna villeggia una famiglia parigina: i coniugi Marex, un bambino ed una governante. Andrea Marex sta per lasciare la villa, chiamato a Parigi da alcuni affari; la piccola famiglia dovrà quindi restar sola per alcuni giorni. Ma per prendere il diretto di Parigi, Marex deve andare sino alla casa degli amici Rivoire, distante dal castello molti chilometri. Giunto colà, egli telefonerà ancora alla moglie per rassicurarla. Intanto alla sicurezza della casa provvederà il domestico Biagio.

Partito Marex, una vaga inquietudine comincia ad assalire le due donne; la serata è fosca, nebbiosa, imperversa la pioggia; l'inquietudine aumenta allorchè un uomo reca una lettera per Biagio. Essa gli annunzia che sua madre sta per morire. Biagio, per correre al letto della morente, lascia solo le donne. Nella vasta casa isolata esse sentono a mano a mano mutarsi l'inquietudine in paura. La governante vede o crede di vedere delle ombre aggirarsi pel giardino, ode o crede udire dei passi calpestanti la ghiaia, poi ululati di cani perdentisi ed un tratto nel silenzio della notte.

Per confortarsi, la signora Marex chiede la comunicazione telefonica con la casa dei Rivoire, dove già deve essere giunto il marito.

A questo punto cala la tela del primo atto.

Il secondo ci trasporta in casa Rivoire. Andrea Marex è stato accolto festevolmente dagli amici e, mentre attende il passaggio del treno, sta sorbendo una tazza di caffè e gustando un bicchierino di vecchio cognac in lieta conversazione. Una prima chiamata della moglie lo fa accorrere al telefono. La signora Marex prima di coricarsi vuol dare la buona notte al marito lontano, ma nello stesso tempo non manca di comunicargli i suoi timori, le sue inquietudini.

— Sei una bambina, — gli risponde Andrea, — che vuoi che accada? Sta tranquilla.

E ricomincia la conversazione coi Rivoire. Ma poco dopo una seconda scampanellata lo richiama al telefono.

E' di nuovo la moglie che si fa a descrivergli l'ansia, la paura da cui laggiù, nel castello, sono invase. Nelle parole con cui il marito cerca rianimarla si riflette a poco a poco il terrore della scena che intanto avviene nel castello. Persone sinistre vi sono penetrate, tentano abbattere l'uscio. Egli ode le parole concitate della moglie, poi voci chiamanti al soccorso, poi un grido terribile, poi varii gridi. Laggiù si assassina la sua povera famiglia.

Ciò che ho scritto è l'analisi della materia: non è il dramma; e l'argomento così riassunto non può dare che una pallida idea della impressione crescente che s'impadronisce dello spettatore e lo soggioga con una sensazione di oppressione terribile.

E tutto ciò è tanto più notevole dacchè risulta da una semplicità mirabile di mezzi. L'impressione di ansia, di terrore non deriva dall'azione visibile in sulla scena, ma dal riflesso singolare di un'azione lontana, che noi vediamo occupare con strano e potente effetto la scena, contemporaneamente a quella che si svolge per mezzo dei personaggi presenti.

Non è dramma regolare, non è teatro, non sarà tutto ciò che volete, ma è certamente un complesso di particolari, di suggestioni, di presentimenti, di sensazioni paurose che vi occupano l'anima e ve la stringono come in una morsa.

I due quadri hanno un'intonazione evidentemente maeterlinckiana, ricordano per il procedimento e la produzione di sensazioni, per il dialogo secco, reciso, frammentario *l'Intruse*, *Les Aveugles*, *la Princesse maleine*, *Les sept princesses*, ma del Maeterlinck non hanno per contro la nebulosità, la eccessiva produzione fantastica: sono più chiari, più limpidi, più umani. Un fatto di cronaca, insomma, presentato e sentito nella sua impressione, con un sussidio di mezzi originale e con una parsimonia di tratti, notevole se paragonata con l'intensità di sensazioni che genera.

A Parigi questo dramma fu per l'Antoine, che lo rappresentò se non è molto per la prima volta, un successo di interpretazione, e lo fu ier sera ancora per lo Zacconi.

Nella scena del 2.o atto, al telefono, egli ha un'intonazione, una varietà di voce, di accenti, crescente nella intensità della audizione, direi così, del lontano delitto, un gioco di fisonomia per significare la variazione delle impressioni suscitate, veramente magistrale. E fu di una efficacia straordinaria.

Le altre parti nei due brevi atti hanno poca importanza, ma trovarono nella esecuzione di Ines Cristina-Bagni (signora Marex), del Dominici, della Moro-Pilotto e della Caldelli (la governante) interpreti che contribuirono al generale risultato d'impressione.

Pubblico poco numeroso. E se il primo atto non l'ha trascinato all'applauso, — questo atto, invero, non serve che a preparare la tensione nervosa degli animi, — il secondo, d'altra parte, lo fece prorompere in alte acclamazioni allo Zacconi.

E a ragione. Perchè, ripeto, possiamo fare tutte le maggiori riserve su questo genere d'arte, contestargli il titolo di teatro come comunemente s'intende, ma non possiamo negare che esso dia un'impressione quale non siamo soliti ricevere spesso in teatro. Ed è già qualche cosa.

dl.

Una conferenza di L. A. Villanis a Genova

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 21:

Stasera nella Sala delle letture scientifiche, avanti un pubblico eletto e numeroso, e allietato da molte eleganti signore, il vostro critico, maestro L. A. Villanis, tenne l'annunziata conferenza su: « La musica e il carattere moderno ». Il valoroso Villanis, con parola facile e immaginosa, con vastità di rara coltura, con rapida, ma sicura sintesi, trattò del carattere della musica attraverso i tempi, rilevando come in nessuna epoca ci fu, quanto in la nostra, così enorme diffusione dell'arte musicale. A tale diffusione ha contribuito l'incremento delle masse e le aspirazioni sociali di oggigiorno. Il conferenziere, che è un critico, si fermò naturalmente a chiedersi che cosa avverrà se, con il crescere di questa partecipazione delle masse, la musica dovrà riuscire tutta intelligibile come una necessaria preparazione.

Il valente oratore fu spesso interrotto da applausi, e fu salutato in fine dalle più vive acclamazioni.

I « Briganti » al teatro Balbo. — Questa sera, martedì, avrà luogo al teatro Balbo la prima rappresentazione dell'operetta: *I Briganti*, che da circa vent'anni non fu più eseguita a Torino. Se, come è facile prevedere, la brava Compagnia Cappelfaro darà alle geniali offenbachiane quell'accurata esecuzione e quel decoroso allestimento scenico che diede già alle altre operette rappresentate in questa stagione, anche *I Briganti* avranno un buon successo e una buona accoglienza da parte dei frequentatori del Balbo.

Conferenza e concerto. — Domani, mercoledì, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, il prof. Antonio Sonzogno terrà una conferenza sulla musica sacra, svolgendo la questione dell'orchestra nelle chiese.

Dopo la conferenza, il tenore signor Carlo Sonzogno canterà: a) *Al tempio*, di A. Sonzogno, con accompagnamento di pianoforte ed harmonium (signorina Clelia Borsaudi); b) *Preghiera della Regina*, di A. Sonzogno. Accompagnerà l'autore stesso.

L'introito netto andrà a beneficio della *Carità del Sabato*. Si spera in un numeroso concorso.

CRONACA

12. TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA N. 1136.

Agitazione fra i ferrovieri a Torino.

Ieri sera, in un'adunanza tenutasi presso l'Associazione degli impiegati civili fra numerosi rappresentanti dei diversi servizi ferroviari, venne deliberato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti agenti ferroviari, nella convinzione della triste sorte loro sarcata dall'organico testè accettato dal Governo, mentre dichiarano di aderire al Sindacato degli agenti ferrovieri costituitosi in Torino presso la sede dell'Associazione degli impiegati civili (via Bogino, 4), si associano pienamente ai deliberati del Comitato di Roma, sorto col precipuo intento di difendere e patrocinare i diritti sanciti dall'art. 103 delle Convenzioni ferroviarie e quegli altri successivamente acquisiti. Fanno istanza perchè il Governo, con disposizione transitoria o con quell'altro provvedimento che crederà opportuno di adottare nell'intento di temperare i danni da loro anteriormente subiti, voglia con maggiore equità tutelare i loro interessi in modo che l'impegno assunto dallo Stato in forza di disposizione di legge non si converta per essi in una flagrante menomazione dei loro diritti, e, mentre fiduciosi si dispongono con apposito Memoriale far noto agli onorevoli rappresentanti dei due rami del Parlamento i danni, che a loro deriverebbero dall'applicazione integrale dell'organico testè concordato, si riservano piena libertà d'azione qualora i loro diritti venissero disconosciuti. »

Tutti gli agenti, residenti o no in Torino, che intendessero di aderire a quest'ordine del giorno sono pregati di spedire sollecitamente al Sindacato suddetto un biglietto di adesione.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Beinasco.

Totale precedente L. 8303 70 — Honorato Laurino, L. 2 — Società reduci patrie battaglie ed ex-garibaldini, 5 — Raccolto dalla Società suddetta, 6 30 — Trevas Samuele fu Abramo, 10 — Bossoni Ernesto, carabiniere, Biella, 2. — Totale L. 8329.

Due guardie minacciate di coltello da tre barabba

Il fatto è avvenuto ieri sera, ed è novella prova dello spirito di malvagità che domina la triste semenza della barabberia nostrana.

Verso le ore 21, due guardie municipali pattugliavano sullo stradale di Nizza. Ad un certo punto si incontrarono in tre barabba, uno dei quali si fingeva ubbriaco. Costui, che fu poscia riconosciuto per certo Barbero Pietro, d'anni 28, vetraio, si avvicinò, barcollando, ai due agenti, e con atto repentino, estratto un lungo stilo che teneva nascosto nella rintola dei calzoni, tentò con esso di colpirli.

Fortunatamente gli agenti, nonostante la semi-oscurità, videro in tempo il luccichio della lama, e furono pronti ad afferrare il barabba ed a disarmarlo.

Il Barbero, giovane aitante e robusto, oppose viva resistenza, aiutato dagli altri due compagni (un suo fratello e certo Gravino Giuseppe, d'anni 19); ma i due agenti seppero far fronte a tutti tre, e dopo lunga lotta riuscirono a fermare e ad arrestare i due fratelli Barbero, ed a condurli entrambi in Questura.

Il Gravino invece fuggì, e pel momento è latitante.

La partenza della Regina madre. — In via di completa assicurata guarigione l'augusta madre principessa Elisabetta, la regina Margherita è ripartita iersera per Roma, con treno speciale.

Salutarono nel ossequiarono S. M. alla stazione di Porta Nuova le LL. AA. RR. il duca e la duchessa Elena d'Aosta, il principe Tommaso e la duchessa Isabella di Genova, la principessa Laetitia, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco senatore Casana, il primo presidente di Cassazione senatore conte Pinelli, il procuratore generale comm. Torti, il questore avvocato Gioda, il colonnello comandante la Legione dei carabinieri Novari, il tenente-colonnello dei carabinieri Belmondi, i funzionari, dame e gentiluomini della Casa ducali, ecc.

La Regina madre abbracciò e si accomiatò teneramente dagli augusti congiunti, ringraziò le Autorità e salì nel treno, che partì alle ore 20,25.

Arrivi e partenze. — Giunse e ripartì per Roma l'on. Biscaretti.

Arrivarono pure, di ritorno da Roma, i deputati Ferrero di Cambiano, Compans e Bettoli.

Sulla istituzione del farmacista militare di complemento. — L'assemblea dell'Associazione Universitaria Farmaceutica Torinese, tenutasi la sera del 15 corrente, per discutere in merito alla agitazione, in favore della creazione del farmacista militare di complemento, ha deliberato di aderire completamente ai desiderati espressi nei varii ordini del giorno presentati a S. E. l'on. ministro, tendenti ad ottenere un atto di sana giustizia provvedendo, nell'interesse del servizio farmaceutico militare e del decoro professionale, alla creazione dei farmacisti di complemento, augurando che l'esito arrida alla giusta rivendicazione.

Rissa fra giovinastri. — Alle ore 19,15 di ieri, una comitiva di giovinastri avvinazzati, ballando sul piazzale della Barriera di Valdocco, vennero fra loro a rissa per futili motivi. Passati alle vie di fatto, rimase ferito di coltello e di corpo contundente al capo e braccio sinistro un tal Priora Carlo, d'anni 15, muratore, abitante in strada di Lanzo, 32.

Accorsero le guardie daziarie della vicina Barriera, e trassero in arresto due dei rissanti, cioè Borra Giuseppe, d'anni 20, conciatore, e Vinca Luigi, d'anni 19, fabbro, e li consegnarono al brigadiere dei reali carabinieri di Lucento il quale, coll'aiuto del brigadiere delle guardie rurali locali, li accompagnò alla sua caserma e li tenne in arresto.

Il ferito, medicato prima dagli agenti del dazio, fu poi da una guardia rurale accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, ove venne più stabilmente medicato e giudicato guaribile in giorni venti.

Un cavallo che corre spaventato. — Ieri, alle ore 16,15, certo Terrero Giuseppe, d'anni 50, abitante in via Goffredo Mameli, N. 15, fermò il suo carro in via Mazzini, presso via San Massimo, e, chiuso il freno, si allontanò di alcuni passi per sbrigare una commissione. Il cavallo, spaventato non si sa di che, partì all'improvviso, trascinandosi dietro il carro. Percorse con velocità via Mazzini, e quindi, rallentando alquanto l'andatura, svoltò pel corso Cairoli. Allo sbocco di via Cavour il cavallo venne afferrato dallo studente Spanna Carlo, d'anni 17, e dallo spazzino municipale Coriatti Giuseppe, i quali, dopo essere stati trascinati per alcuni metri, riuscirono a fermare la bestia. Nessuna disgrazia.

Due cadute di bicicletta. — Ieri, alle 17, certo Baralis Carlo, d'anni 17, orologiaio, mentre transitava in velocipede all'angolo dei corsi Emilia e Vercelli, cadde, riportando varie ferite e contusioni in diverse parti del corpo.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in pochi giorni.

— Pure nel pomeriggio di ieri il domestico Romani Antonio, d'anni 20, attraversando in bicicletta il binario tramviario nel corso Peschiera, per un brusco sobbalzo cadde a terra, rimanendo privo di sensi.

Da una guardia municipale e da alcune pietose persone venne portato in una vicina farmacia, dove ricevette un cordiale; indi l'agente, a mezzo di vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale Umberto I, ove fu medicato di una lussazione alla spalla sinistra; dopo di che se ne andò pei fatti suoi.

Piccolo incendio. — Ieri sera, alle ore 19, si sviluppò il fuoco in un sotterraneo della casa N. 6 di via Vanchiglia, ove il panattiere Ceppa Pietro tiene in deposito il carbone. Avvisati, accorsero i pompieri della vicina Sezione III, ed in un'ora e mezzo di lavoro spensero completamente il fuoco. Il danno non è grave; la cagione è accidentale.

Il servizio tramviario della Società A. 1., linea Porta Susa-Ponte Regina Margherita, dovette subire una interruzione di mezz'ora, perchè i tubi per la presa d'acqua attraversavano il binario di via delle Rosine.

Nessun male alle persone.

Ubbriaco prepotente. — Ieri il cocchiere disoccupato Cecchinati Luigi, d'anni 32, dopo essersi ben bene ubbriacato, si recò sotto l'androne della casa N. 16 di via Consolata, ed ivi con atti e parole minacciava i passanti. Spaventata, la portinaia chiamò una guardia municipale, la quale si recò subito sul posto, e cercò con buone maniere di allontanare l'ubbriacone; ma questi, invece, si rifiutò ed inveì contro l'agente, il quale alla fine fu costretto ad usare la forza ed a condurlo alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Due spille, una di metallo bianco e l'altra gialla; una polsina di pugno; una sega; un paio di occhiali; un metro.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione lavoranti panattieri. — Adunanza straordinaria oggi, 18, ore 16. In caso di mancanza del numero legale, riconvocazione giovedì, 20, valida qualunque sia il numero dei presenti.

Società di mutuo soccorso, previdenza e cremazione « Cristoforo Colombo » con scuola serali. — Giovedì, 20 corr., ore 20,30, assemblea ordinaria annuale.

Credito Popolare Agricolo Commerciale. — L'assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Popolare Agricolo Commerciale è convocata pel 31 marzo andante, alle ore 11, nella sala della Camera di commercio di Torino, via Ospedale, 28.

STATO CIVILE DI TORINO.

17 marzo 1902.

NASCITE: 9 (dei quali) maschi 5, femmine 4.

MATRIMONIO: Agosto Giovanni con Cabia Maria.

MORTI: Dal Mare Allegro n. Leitan, d'anni 23, di Cuneo, casalinga, via Silvio Pellico, 17.

Gaia Carolina n. Sogno, id. 27 di Quincinetto, agiata, via Pescatori, 5.

Cosmo Giuseppina n. Canaparie, id. 36, di Pavia, agiata, via Bidone, 22.

Candelotti Giacomo, id. 55, di Pollone, armaiuolo, via Cottolengo, 2.

Toselli Rosa, id. 41, di Conio, casalinga, via Belfiore, 43.

Giacomini Giorgio, id. 55, di San Giusto Canavese, pensionato governativo, via Cernaia, 24.

Fassio Giovanni, id. 64, di Torino, scrivano, via Privata, 3.

Avellini Emilia Anna n. Gabri, id. 36, di Portocomaro, casalinga, via Maria Vittoria, 26.

Biancadi Angela (ved.) n. Bevione, id. 85, di Torino, casalinga, stradale Nizza, 402.

Volpatto Giovanni, id. 21, di Torino, orefice.

Mosso cav. prof. Andrea, id. 62, di Cava, professore emerito in Scuola.

Avedano Pietro, id. 63, di Asti, contadino.

Baietto Gio. Bartolomeo, id. 75, di Lessolo, capital.

Cascochio E. E. n. Barchiero, id. 36, di Moncaglia.

Ibalma Giuseppe, id. 31, di Torino, materassaio.

Rio Tommaso, id. 38, di Ostana, giornaliere.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 4.

Un intervento austriaco in Ispagna?

Abbiamo da Vienna:

Il corrispondente madrileno del locale organo socialista *Arbeiter Zeitung*, comunica:

« Sembra che la notizia di un'imminente visita di tre incrociatori austro-ungarici al porto di Barcellona abbia fatto sorgere delle strane supposizioni fra quella popolazione, venendo ad accrescere il malcontento contro il Governo spagnuolo. Si teme, cioè, che questa progettata visita non tenda soltanto alla protezione dei sudditi austro-ungarici, ma accenni invece ad una reale ingerenza da parte dell'Austria-Ungheria negli avvenimenti interni della Spagna. L'Austria intenderebbe prestare aiuto alla reggenza spagnuola, con cui è unita da vincoli di parentela (*gobierno pariente*). »

Arrivo di navi da guerra a Trieste.

Un cantiere sorvegliato — Voci allarmanti.

Ci scrive X da Trieste, 14:

Ieri sono arrivate nel nostro porto tre cacciatorpediniere, fra cui la *Senta* e l'*Aspern*, reduci dall'Estremo Oriente; arrivarono inoltre tre torpediniere. Queste navi da guerra si ancorarono di fronte al cantiere San Marco, dello Stabilimento tecnico, dove si trovano in costruzione tre navi della marina da guerra. Ieri sera vennero sbarcati parecchi marinai che fecero la guardia al cantiere. Inoltre dalle navi venivano proiettati fasci di luce elettrica sul cantiere.

Il Capitanato di porto proibì, fino a nuovo ordine, alle imbarcazioni di avvicinarsi ai cantieri. E le ragioni di queste misure?

La prima: che sarebbe venuta a mancare una quantità rilevante di dinamite, che serve per i lavori portuali; la seconda: che l'I. e R. Luogotenenza avrebbe ricevuto delle lettere anonime con minacce di far saltare il cantiere.

L'Autorità locale rimase impressionata e informò il Governo di Vienna tanto del furto di dinamite quanto delle anonime minacce. Da Vienna giunsero ordini di prendere i più energici provvedimenti. Chi ne soffre è la cittadinanza, che vede prolungarsi all'infinito le misure eccezionali che paralizzano la vita cittadina.

— Nella classe operaia perdura il malumore. Si teme che nella settimana possano scoppiare due scioperi: quello dei fornai e quello dei muratori.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni ministeriali al Parlamento inglese

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,20:

Ieri sera alla Camera dei Comuni, Brodrick, rispondendo a Campbell Bannerman, ricordò in quali condizioni questi ha lasciato il servizio dell'artiglieria al *War Office* nel 1896, dal punto di vista degli approvvigionamenti e delle munizioni. « Se si fossero prodotte delle modificazioni in quell'epoca nel Sud-Africa — disse Brodrick — avremmo dovuto contare su Campbell saremmo stati costretti ad abbandonare il Sud-Africa dopo tre mesi di guerra. »

Campbell Bannerman presenta allora una proposta che tende a nominare una Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare gli acquisti ed i contratti del Governo per la guerra sud-africana.

Brodrick ammise la massima l'inchiesta, ma dichiarò che in questo momento essa paralizzerebbe l'amministrazione del *War Office*. Ne chiede perciò l'aggiornamento.

Alla Camera dei Lordi, Salisbury, rispondendo ad un'interrogazione, giustificò l'applicazione della legge marziale al Capo. Disse che essa è giustificata dalla resistenza dei coloni e dalla necessità d'impedire ai partigiani dei boeri di soccorrere al Governo. Concluse dicendo: « Ogni Governo ha il diritto di difendere la propria esistenza. »

DA LONDRA.

L'ottimismo di lord Roberts circa la guerra — Gli scioperanti di Durban — Cecil Rhodes — La perdita del Condor.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9,10:

I giornali pubblicano una lettera privata di lord Roberts, nella quale dice che i recenti avvenimenti non prolungheranno affatto la guerra.

— Lo *Standard* ha da Durban, che gli scioperanti della ferrovia chiesero un arbitrato. Il Governo esige la ripresa del lavoro incondizionatamente.

— Si ha da Capetown che lo stato di Cecil Rhodes è invariato.

— Una Nota dell'Ammiragliato considera definitivamente perduto il *Condor*, ed esprime le condoglianze alle famiglie delle vittime.

DALLA FRANCIA.

Un nuovo grosso scandalo! — Sciopero di fochisti marittimi — Un disastro ferroviario — Rissa tra soldati e borghesi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10,20:

Il *Gaulois* dice che è imminente uno scandalo in cui sono implicati parecchi personaggi semi-ufficiali. Si tratterebbe anche di due o tre arresti sensazionali.

— Il corrispondente del *Matin* da Marsiglia segnala un'agitazione nei fochisti della Compagnia Transatlantica. Una circolare distribuita a bordo dei piroscafi invita i marinai a reclamare un aumento di salario ed il miglioramento del vitto. L'agente della Compagnia ebbe lunghe conferenze con una delegazione degli operai. Questi, dopo una riunione, dichiararono lo sciopero per oggi.

— A Roanne l'altra sera è deragliato un treno sulla ferrovia dipartimentale Roanne-Boën. Le ultime vetture si fracassarono; vi sono parecchi feriti, e fra essi il macchinista, che dovette subire l'amputazione d'una gamba in seguito ad una grave ferita riportata al piede.

— A Epinal la scorsa notte vi fu una rissa fra sette borghesi e dieci soldati di cavalleria. Tre borghesi furono feriti, fra cui uno gravemente. I soldati hanno devastato la *buvette* dove avvenne la rissa.

La composizione del Ministero spagnuolo

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 8,5:

Il Ministero può considerarsi così costituito: Sagasta, presidenza; Weyler, guerra; Moret, interno; Canalejas, lavori; Capdepon, giustizia; Romanones, istruzione; Salmadevar, esteri. Il portafoglio delle finanze si è offerto a Puycerver, che ha rifiutato. Nulla si è deciso per gli altri portafogli.

I premi per la navigazione agli Stati Uniti.

Washington, 18 (*Stefani*). — Il Senato ha approvato ieri la legge sui premi per la navigazione.

Il principe Enrico ad Amburgo.

Cherbourg, 18 (*Stefani*). — Il *Deutschland*, con a bordo il principe Enrico, è partito iersera per Amburgo.

Un imputato dei brogli al Distretto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 9,30:

Stamane, col primo treno di Roma, scortato da quattro carabinieri e un appuntato, giunse, estradato dalla Svizzera, il furiere Luciani, implicato nei brogli del Distretto. Vestiva un grosso tabarro con un cappellaccio calcato sugli occhi per non farsi scorgere. Difatti il suo arrivo passò inosservato. Il figliuolo Ubaldo, che lo attendeva alla stazione, non potè abbracciarlo. Una vettura cellulare lo trasportò al forte dell'Ovo.

Una tragedia domestica.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 2,55:

Una terribile tragedia domestica si svolse stanotte in via Tritone, 122. Quivi abita l'appaltatore Cervelli, con la moglie e con due figlie, di diciotto e di sedici anni. Essi litigavano frequentemente perchè il marito beveva e maltrattava la moglie.

Iersera, appena rincasato, il Cervelli ricominciò a litigare; spogliandosi, posò la rivoltella sul tavolino da notte, dicendo alla moglie: « Questa la riservo per te! »

La lite si inasprì. Ad un certo punto la moglie, rapidissima, afferrò la rivoltella, sparando due colpi, e freddò il marito. Quindi, lasciate le figlie, che urlavano, uscì correndo e dicendo: « Vado a costituirmi! I giudici certo mi assolveranno. »

In quel momento passavano dinanzi al portone della casa il sindaco Colonna col sottosegretario Niccolini, i quali furono i primi ad accorrere alle grida ed a calmare la ragazze.

Un particolare tristissimo: Pare che il Cervelli mancasse non solo ai doveri di marito, ma anche a quelli di padre; è da notarsi che una delle figlie, per la ristrettezza dell'alloggio, dormiva nella camera dei genitori, e l'altra dormiva nella camera attigua, con una signora inglese subaffittuaria, la quale sembra tuttora inebetita per lo spavento.

SPORT

SCHERMA.

Il « match » Pini-Kirchhoffer avrà luogo domani.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Il *Figaro* annunzia che Pini e Kirchhoffer concordarono ieri le condizioni del match scherma, che si farà in due riprese di sei colpi di bottone ciascuna. La prima avrà luogo domani, alle ore 16, al *Grand Hôtel*; la seconda, dopodomani alla stessa ora, in una sala della Società dei Savants. Il giurì si comporrà: per Pini, di Tagliapietra e Colombetti; per Kirchhoffer, di Prevost e Mérignac. Esmille, Presiederà il marchese Chasseloup Laubat.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 17 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,4; ore 15: 737,1; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno e nuvolo.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 5,5 Massima + 13,0

(Piazza Castello - Nella strada al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 15,1

Temperatura minima della notte dal 18 al 19: + 1,2

19 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 18 marzo.

Rendita senza media d'uff. 102 45.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 17 1/2	102 27 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 60	101 65	— —	— —
Germania 3	125 65	125 75	— —	— —
Londra 3	25 71	25 74	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 47 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	898 — — —	B. Sconto	161 — 160 75
Ferr. Mer.	646 50 647 —	Cart. Ital.	680 — — —
Ferr. Med.	457 — — —	Appl. Elettr.	149 — — —
B. Comm.	701 — 700 50	Diatto	264 50 — —
Cred. It.	490 — 488 50		

Cronaca della Borsa. — 18 marzo. — Riunione uguale a quella di ieri per quota, stasi sarioca, inerzia e colore.

Nulla di nuovo, tranne la delusione generale sull'atteso risveglio dei mercati, che dovevano trarre dal momento di ricuperata tranquillità nel periodo delle assemblee, sempre propizio al sostegno.

Ferma la Rendita senza slancio, i Bancari sostenuti, e il Credito Italiano sotto di 5 lire a quel tale 500 che non si doveva perdere sullo stacco del dividendo; i Ferroviari invariati e senza affari, e qualche titolo di vera contrattazione abbastanza fermo.

Il Banco Sconto si arrestò sui prezzi minori di ieri, e non diremo oltre.

Molta aspettativa pei risultati dell'Assemblea.

Il cambio a 102 225.

Genova. — 17 marzo 1902, ore 17,45.

Il cloroformio continua la sua azione, e la quota si appesantisce senza che si concludano affari.

Anche a Parigi non v'è grande entusiasmo, ed oggi l'Italiana, dopo un bell'accordo a 100 70, ritornò a 100 55 in chiusura.

Notiamo pochi prezzi pressochè nominali.

Solo il Banco Sconto, dopo aver più volte manifestato denaro, rimasto insoddisfatto, a 160, ebbe qualche contrattazione a 161 1/2, 161, poi novamente a 161 50. Si attende indirizzo dall'Assemblea di domani.

Rendita Italiana 5 0/0 102 65, 102 675.
Azioni Banca d'Italia 898, 893.
» Meridionali 646, 646 1/2.
» Mediterranee 456, 456 1/2.
» Banca Commerciale 701.
» Credito Italiano 488.
» Banco Sconto e Sete 160, 161, 161 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 17 marzo 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 57	[illegible]	[illegible]	102 57
Id. fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	110 [illegible]	110 [illegible]	110 [illegible]	111 [illegible]
Az. Meridionali	647 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	457 50	457 —	457 [illegible]	456 10
» Cred. Fond. It.	— —	[illegible]	— —	— —
» Banca Italia	[illegible] —	[illegible]	[illegible]	[illegible] —
» B. Comm. It.	[illegible] —	[illegible]	[illegible]	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible] —	— —
» B. Sconto e sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Banca Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	415 —	414 [illegible]	— —	— —
» Raffineria Lacc.	[illegible]	380 —	— —	— —
» Bridesmis	— —	[illegible] —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	534 —	555 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1540 —	1540 —	— —	— —
» Costr. Venete	[illegible]	— —	— —	— —
» Miani	97 —	[illegible]	— —	— —
» Edison	[illegible]	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	71 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible] —	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» Londra	25 71	25 [illegible]	— —	— —
» Germania	125 [illegible]	125 [illegible]	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 85
» » 3 1/2 0/0	[illegible] 17
Rendita italiana 5 0/0	ex 100 65
Cambio su Londra a vista	25 16 6
Consolidati inglesi	94 1/8
Obbligazioni Lombarde	inquotato
Cambio sull'Italia	2 1/8
Turco Nuovo	26 70
Banca di Parigi	1030 —
Tunisine	494 —
Egiziane 4 0/0 unif.	109 70
Rendita Ungherese 4 0/0	101 90
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	79 —
Banca Ottomana	564 —
Argento fino	90 75
Credito Fondiario	740 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	116 50
Ferrovie Meridionali	655 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	26 [illegible]
Banca di Francia	[illegible] —
Cambio Madrid	38 47
Tendenza pesante.	

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	212 75	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	101 10	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	101 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	102 [illegible]	Rosso (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	26 30		
Tendenza pesante.			

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	680 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-austriaca	287 50	Rend. Austr. (arg.)	101 [illegible]
Austriache	675 75	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1620 —	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	94 —	Egiziano 1883	105 —
Rendita Italiana	99 5/8	Versam. fatti alla	Banca
Argento fino	24 15/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	77 1/4	Ritirate dalla Banca	d'In-
Turco nuovo	[illegible]	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale pel 18 marzo L. 102 18

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)

			18	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	»	[illegible]	[illegible]
— per aprile		»	[illegible]	[illegible]
— per maggio-giugno		»	[illegible]	[illegible]
— 4 ultimi da maggio		»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		17 25	17 [illegible]
» raffinato id.		»	[illegible] 75	[illegible] 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		21 [illegible]	21 —
» » 4 ultimi da maggio		»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.				

LIVERPOOL, marzo (sera) 18 17

Cotoni. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	8.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	[illegible]	1.000
Importazioni	»	16.000	17.000
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.			
pel corrente	D.	4 43 64	4 [illegible]
per marzo-aprile	»	4 47 64	4 [illegible]
per maggio-giugno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per luglio-agosto	»	4 [illegible]	4 [illegible]

HAVRE, marzo (sera) 18 17

Cotoni — Vendite	Balle N.	1.300	3.800
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	19.000	26.000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, marzo (sera) 18 17

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 1/2	22 1/2
» » per aprile	»	22 3/4	22 3/4
Mercato fermo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La Famiglia LUZZATTI e TREVES partecipano ai congiunti ed agli amici la morte, improvvisamente avvenuta in *Buenos Aires*, della loro dilettissima

ADELINA LUZZATTI-TREVES.

Si dispensa dalla visita.

Colla vita del

Colonnello

PIER ALBERTO OLIVERO

spentosi improvvisamente ier l'altro, si è spenta una nobile vita di cittadino e di soldato, interamente dedicata al dovere e spesa nel culto della propria patria e della propria famiglia.

Il colonnello OLIVERO fu uno degli ultimi tre nella stampa dei veterani piemontesi del nostro risorgimento, risoluto e bonario, austero ed in pari tempo aperto ad ogni sentimento e ad ogni affetto.

Fin dalla sua prima giovinezza, votatosi al servizio del proprio paese, egli pose in ciò tutto il suo ardore, tutto il suo entusiasmo, e la sua carriera militare novera più di una bella pagina.

Il colonnello OLIVERO fu tra i nostri ufficiali che più si distinsero nell'ardua campagna africana, e l'intelligenza, l'energia, la fermezza, l'infaticabilità da lui spiegate in momenti difficili sono tuttora, da chi l'ebbe compagno e ne fu testimonio, ricordate ed apprezzate.

Improvviso il colonnello OLIVERO lascia dietro di sè un largo e sincero rimpianto.

E lo attestano le infinite condoglianze che vennero alla famiglia desolata; particolarmente degna di nota fra le quali, una lettera dello stesso generale Baccari, comandante del Corpo d'armata di Roma, in cui esprimeva, per tale perdita, il più vivo rammarico.

I funerali ebbero luogo ieri in Bosa, città natale del povero estinto, con gli onori militari e con un largo intervento di amici e conoscenti.

Sabato, 15 marzo, alle ore 16, in Barbania Canavese, rendeva la sua bell'anima a Dio

GIULIA BALTHAZARDT

Vedova del Colonnello CALLIGARIS

d'anni 75

I figli LUISA, capitano LUIGI, MARIA RINALDI, il genero prof. RINALDI, la nuora GIUSEPPINA MARTORANA, i nipoti GIGETTO, MARIO, GHITA, PIERINA, ANGIOLA MARIA e i congiunti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Barbania Canavese, 18 marzo 1902.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (96)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

E, respingendola con un gesto brusco, si mise a correre verso la Cascata.

Noemi rimase un istante stordita, in mezzo alle pietre.

— Dove vai? — gridò, vedendo suo marito allontanarsi. — Germano, dove vai?

Egli non rispose e continuò a camminare verso la Cascata.

Noemi comprese ad un tratto, indovinò ciò che lo attirava, e si precipitò, spaventata, per trattenerlo.

— Disgraziato! Vai a gettarti sotto la Cascata!

— Che t'importa?

— Ma non voglio! Non voglio! Non è come tu credi. Oh! Dio non verrà dunque in mio soccorso? Non vuoi credermi.... Germano, non vuoi credermi? Non vuoi perdonarmi? No?

— No! — rispose egli senza guardarla.

— Ebbene, vado anch'io con te!

— Se vuoi! — disse egli dopo d'averla guardata con stupore.

— Non morrai solo, te lo assicuro. Che farei, io, senza di te? Moriamo insieme, poichè non c'è mezzo di persuaderti..... Ma, se c'è un Dio lassù, un Dio che permette ai morti di sapere la verità, saprai che non sono la moglie colpevole che tu credi, Germano mio, e ti rammaricherai d'essermi ucciso, di non aver voluto credermi, di non aver voluto essere ancora felice colla tua No..... Oh! Germano, non vuoi dunque vivere ancora con me?..... Non vuoi che viviamo?.....

— Non te lo impedisco — rispose egli con voce più dolce.

— Ma sì che me lo impedisci, poichè vuoi ucciderti..... Oh! perdonami! Amami ancora!

Si rimise in ginocchio, aggrappandosi a lui colle mani contratte. E siccome egli continuava a camminare, sentì che si lacerava le ginocchia sui ciottoli taglienti.

— Amami ancora!

Egli non rispose. Allora ella si rialzò e camminò al suo fianco.

— Bene! — disse. — E' sotto la Cascata? Andiamoci!

Non parlava più. Giunsero ad una breve salita..... Non erano più lontani dalla Cascata; sentivano il fracasso dell'acqua, vedevano la sua nebbia. Non c'erano più che cento metri da percorrere, ma erano i più duri per la gran quantità di pietre ammucchiate che ad ogni primavera i picchi circostanti gettano in quel posto dalle loro venti o trenta cascate.

Germano e Noemi avanzavano a stento; i sassi rotolavano sotto ai loro piedi..... Ogni tanto una nuvola di spuma rossiva dalla caduta d'acqua..... e non potevano più vedere gli oggetti attorno a loro.....

Noemi camminava sempre, senza parlare. Quando fu al sommo della salita e vide, ad una cinquantina di metri, il luogo dove la colonna d'acqua precipitava con un fracasso di tuono, come un fiume cadente dalle nuvole, ella rabbrividì, e istintivamente prese il braccio di Germano. Egli non la respinse..... Bisognava bene che ella lo amasse ancora un poco per morir con lui, per rinunciare a Montdidier, a tutte le gioie dell'avvenire!..... Perchè era vero che ella acconsentiva, che non fingeva, che andava deliberatamente verso quella colonna d'acqua spaventevole, il cui peso avrebbe schiacciato una casa.

Germano vide un gran cavo nel luogo dove essa si abbatteva; attorno a quel cavo c'erano delle pietre lucenti, che l'acqua sbriciolava, poco a poco, da secoli, col suo spruzzo eterno.

— Sarà presto quelle pietre — si disse. — Non soffriremo; l'acqua gelata ci soffocherà subito.

Noemi si stringeva un po' più contro di lui. E alzava il capo, ogni tre o quattro passi, per guardare, coi suoi occhi ingranditi, quell'acqua abbagliante che pareva cader dal cielo.

— Oh! Germano! Germano! — balbettò ella, rabbrividendo.

Egli accelerò il passo; si slanciò verso la Cascata. Il sole la illuminava ancora, e ad un tratto Germano e Noemi videro un arcobaleno leggero, un centro fantastico d'oro e d'azzurro, come la porta raggiante dell'al di là, del mondo ignoto dove andavano ad entrare insieme.

— Oh! Germano! — disse ancora Noemi a mezza voce.

Tremava, la povera angosciata! Ah! come faceva freddo presso quella nebbia dell'acqua!

Scesero ancora; entrarono nella nuvola di spuma. Allora Noemi perse la gola e suo marito e domandò:

— Vuoi darmi un bacio, ora? Oh! te ne prego! Giacchè andiamo alla morte!

Germano non ebbe la forza di rifiutare. Posò le labbra su quel volto che tante volte aveva baciato, e in fondo al suo cuore perdonò, forse.

Noemi si trasfigurò sotto quel bacio.

— Grazie, — disse, tutta pallida.

E, staccandosi dal braccio di suo marito, si slanciò, a capo chino, verso la Cascata.

Germano volle seguirla, ma ella camminava più in fretta di lui, irrigidendosi, irrigidendosi, per entrare in quella massa d'acqua, spingendosi in avanti, come delle mani invisibili le avessero impedito d'avanzare. Doveva essere l'aria respinta dalla Cascata che faceva quella resistenza. Germano la sentiva anche lui, ma tentava d'incitrare ugualmente. Bruscamente Noemi inciampò e cadde; i suoi vestimenti già erano ammollati, i suoi capelli gocciolavano mentr'ella tentava rialzarsi. Allora egli non potè trattenere un grido di pietà.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 15 marzo. — Grano al quintale L. 25 [illegible] — Meliga 16 [illegible] — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi [illegible] — Castagne secche [illegible] — Pere 00 00 — Mele 00 00 — Pesche 00 00 — Patate [illegible] — Cipolle [illegible] — Fieno maggengo al mg. 1 — Id. ricetta 1 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 [illegible] — Legna da ardere forte 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Buoi [illegible] — Vitelli da macello 7 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali [illegible] — Agnelli 0 [illegible] — Polli alla coppia [illegible] — Galline [illegible] — Capponi [illegible] — Uova alla dozzina 0 [illegible] — Tartufi al chilogr. [illegible] — Robiole [illegible] — Carne macello [illegible] — Pane: Grissini [illegible] — 1.a qualità [illegible] — 2.a qualità [illegible] — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro [illegible] — Id. nuovo [illegible] — Barbera vecchia [illegible] — Id. nuova [illegible] — Dolcetto vecchio [illegible] — Id. nuovo [illegible].

Racconigi, 15 marzo. — Frumento al quintale da L. [illegible] — Meliga da [illegible] — Patate al miria da [illegible] — Burro di 1a q. al chil. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Legna forte al miria [illegible] — Id. dolce [illegible] — Castagne secche al miria [illegible].

Tassa del pane dal 16 al 22 marzo: Grissino al chilogramma 0 [illegible] — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 34 — Casalingo 0 [illegible].

Tassa della carne dal 16 al 22 marzo: Vitello di 1a q. al chil. [illegible] — Buoi e manzi [illegible] — Moggie e giovenche [illegible] — Vacca [illegible].

Savigliano, 15 marzo. — Frumento al q. L. [illegible] — Granoturco [illegible].

Vino comune 1a q. all'ettol. [illegible] — Farina frumento qualità al chilogramma [illegible] — Id. granoturco [illegible] — Pane grissino sottile [illegible] — Id. forma piccola [illegible] — Id. forma grossa [illegible] — Id. casalingo [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. nostrana prima qualità [illegible] — Id. seconda [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible] — Olio prima qual. [illegible] — Id. seconda [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Patate [illegible] — Formaggio di vacca duro 1 30 — Id. di pecora duro 1 [illegible] — Burro prima qualità [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Legna da ardere forte al miriagramma [illegible] — Id. dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible] — Fieno prima qualità [illegible] — Canapa 1a qualità [illegible] — Id. 2.a q. [illegible].

Carmagnola, 15 marzo. — Grano per ogni quint. da L. [illegible] — Segala da [illegible] — Meliga da [illegible] — Avena da [illegible] — Riso da [illegible] — Patate al miria da [illegible] — Burro da [illegible] — Olio d'oliva da [illegible] — Canapa da [illegible] — Canapa lavorata (rista) da [illegible] — Cordame da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Giovenche e vacche da macello da [illegible] — Maiali per capo da [illegible] — Id. da latte da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Conigli da [illegible] — Polli alla coppia da [illegible] — Capponi da [illegible] — Galline da [illegible] — Id. [illegible] — Anitre da [illegible] — Pionioni da [illegible] — Uova per dozz. da [illegible] — Castagne fresche da [illegible] — Id. secche da [illegible] — Fagiuoli comuni da [illegible] al miriag.

Tassa della carne dal 15 al 18 marzo. — Carne di vitello 1a qual. al chil. [illegible] — Id. 2a qual. [illegible] — Buoi e manzi [illegible] — Moggie e giovenche [illegible] — Vacca [illegible].

Pinerolo, 15 marzo. — Frumento da L. [illegible] l'ettolitro — Segala da L. [illegible] — Granoturco da [illegible] — Patate da [illegible] al miriagramma — Castagne bianche da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Vacche da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Sanati da [illegible].

Mondovì, 15 marzo. — Frumento al quint. L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli bianchi [illegible] — Id. comuni [illegible] — Riso [illegible] — Miglio [illegible].

Uova alla dozzina lire 0 [illegible] — Burro al chil. [illegible] — Patate al mir. [illegible] — Legna da ardere [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Castagne secche [illegible].

Buoi 1.a qualità al mir. L. [illegible] — Id. 2.a q. [illegible] — Vitelli [illegible] — Castrato [illegible] — Vitelloni [illegible] — Agnelli al chilog. [illegible] — Capretti [illegible] — Polli giovani per capo [illegible].

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.